

## PRIMO PIANO

La mappa del mare pulito in Campania



pag.3

## ISTITUZIONI

Illeciti ambientali in regione e non solo

Quattordici reati ambientali al giorno. Sono gli illeciti che si commettono quotidianamente in Campania tra colate di cemento e "affaire" rifiuti. I dati sono del secondo rapporto Ecomafia 2012.

pag.4

## DAL MONDO

Polo Nord, rischio ambientale dietro l'angolo



Negli ultimi decenni la temperatura media nel Circolo Polare Artico è aumentata di 4° C a causa del riscaldamento globale e l'area ghiacciata si è ridotta del 12%.

pag.5

## AMBIENTE & SALUTE

Frutti di bosco: l'ultimo trend in fatto di salute

Già da tempo oltreoceano e negli altri paesi europei sono note, apprezzate e sfruttate le molteplici virtù dei frutti di bosco e oggi, anche da noi inizia ad aumentarne il consumo.

pag.8

## OCCUPAZIONE GREEN

"La casa intelligente" dove si studiano nuove energie



pag.17

Nella proposta di aggiornamento stilata da Arpac censiti oltre 3mila siti

# Bonifiche e siti contaminati si va verso il nuovo Piano regionale



Quasi 3mila siti potenzialmente contaminati censiti in Campania, di cui più di 2mila e ottocento compresi nei Siti di interesse nazionale (Sin). Più di centottanta siti, in maggioranza discariche, inserite nell'Anagrafe dei siti da bonificare. Infine, sette "aree vaste" su cui concentrare in via prioritaria gli interventi di bonifica. Sono alcuni dei nu-

meri contenuti nel Piano regionale di bonifica: il documento, redatto da Arpac, aggiorna la precedente versione del piano approvata nel 2005. Su questa nuova proposta è arrivato, a metà luglio, il parere favorevole della Conferenza permanente Regione-Autonomie locali.

Mosca a pag.6

## Speciale Mare & Turismo

In questo numero di Arpacampania ambiente quattro pagine dedicate interamente alla bella stagione oramai inoltrata. Parola chiave: ecosostenibilità. Dalle spiagge ecologiche alle vacanze green, rispettose dell'ambiente e che incentivano le economie locali fino ai recenti tagli del Governo ai finanziamenti alle riserve marine e le consuete bandiere che certificano ai vacanzieri la qualità delle mete prescelte.

pagg.9-11



## Nuova piattaforma europea per i cambiamenti climatici

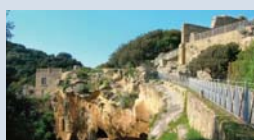


Nell'aprile del 2009, la Commissione Europea ha pubblicato un documento politico, noto come il Libro bianco "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo", che presenta il quadro per le misure di adattamento e per le politiche di riduzione della vulnerabilità dell'Unione Europea agli impatti dei cambiamenti climatici.

Morlando a pag.2

## AMBIENTE & CULTURA

Cuma: tra storia, archeologia e natura



Iacuzio a pag.15

## AMBIENTE & TRADIZIONE

Cultura e paesaggi della Campania: Sant'Agata dei Goti

Il nostro viaggio tra le bellezze della Campania approda nel Sannio, nello specifico a Sant'Agata dei Goti in provincia di Benevento.

De Crescenzo - Lanza a pag.14



## Allarme ambiente

Come ogni anno, quasi fosse un appuntamento atteso, emergono con maggiore insistenza i problemi riferiti alla salvaguardia ambientale.

In primis quelli legati allo stato di salute del mare, poi i boschi ed i relativi incendi, le bonifiche: insomma ciò che ci circonda ed è parte integrante del nostro benessere non solo fisico.

Mucillagini e chiazze colorate hanno fatto scattare l'allarme mare e l'opinione pubblica è tornata a chiedersi se le nostre acque marine sono balneabili.

È opportuno ribadire che la balneabilità o meno di un sito viene determinata in seguito ad analisi e prelievi i cui risultati vanno confrontati con gli standard minimi e massimi stabiliti dalla legge.

Questo lavoro viene compiuto regolarmente e continuativamente dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale. Laddove si dovessero riscontrare sforamenti dei parametri previsti, è immediata la segnalazione ai Comuni interessati che a loro volta emettono i divieti di tuffarsi in mare.

Altra cosa sono gli agglomerati di alghe che si possono formare che, seppure fastidiosi dal punto di vista estetico, non determinano la non idoneità alla balneazione.

Attenzione viene riservata anche agli incendi boschivi ed alle loro nefaste conseguenze attraverso la vigilanza da parte delle autorità competenti ed alle immediate analisi di Arpac.

Con questo non si può certo dire che il patrimonio ambientale della Campania sia al sicuro, ma certo è che la nostra Agenzia compie fino in fondo i suoi doveri istituzionali per la parte che le compete.

Pietro Funaro



# Progetto Biomed: i parassiti hanno le ore contate

La lotta biologica ai parassiti per favorire un'agricoltura sana, semplice ed eco-sostenibile

Ilaria Buonfanti

Da millenni, da quando l'uomo ha scoperto l'agricoltura, da quando ha iniziato a coltivare frutta, verdura ed ortaggi, ci si interroga sul miglior modo per debellare i parassiti. Oggi si è arrivati alla conclusione, dopo aver utilizzato ogni genere di pesticidi, spesso più dannosi per l'uomo che per i parassiti, che il rimedio principale contro questi piccoli nemici delle piante è la lotta biologica: "animale vs animale", preda contro predatore, lasciando svolgere alla natura semplicemente il suo compito. Così è nato Biomed, un progetto finanziato dal Mipaf (Ministero delle Politiche Agricole) con il supporto del CNR e dell'Istituto per la protezione delle piante e quello per i sistemi agricoli e forestali del Mediterraneo.

Il progetto punta ad individuare sistemi innovativi ed eco-sostenibili per fronteggiare il problema dei parassiti, senza danneggiare i terreni coltivati o le piante e anzi migliorando la qualità dei prodotti finali venduti ai consumatori. Molte nazioni comunitarie ed extracomuni-



arie sono favorevoli alla lotta biologica e la utilizzano a pieno regime, l'Italia invece da relativamente poco tempo ha intuito l'importanza di questo metodo e dobbiamo sperare di essere giunti finalmente al punto di svolta. Sicuramente si stanno gettando piccole ma importanti basi per uno sviluppo agricolo responsabile e soprattutto sano che vedrà i suoi preziosi frutti nel lungo periodo.

Stando alla nota riportata sul sito del Dipartimento Agro Alimentare del CNR, negli anni scorsi le superfici italiane coltivate secondo il metodo dell'agricoltura biologica sono aumentate progres-



sivamente ed oggi hanno addirittura superato il milione di ettari. E nei prossimi anni si prevede un aumento ulteriore. Non è un caso quindi che i prodotti derivanti da

agricoltura bio rappresentino oggi il 10% del mercato, sintomo che la richiesta di cibi sani, coltivati secondo metodi naturali, è in costante aumento.

A tutto questo però deve seguire una politica strutturata che punti al rilancio delle produzioni biologiche, allo sviluppo di nuovi fattori, ulteriori protocolli condivisi, strumenti di controllo sempre più efficaci e nuovi metodi per combattere i

tradizione mediterranea come pomodoro, carota e patata; la seconda fase invece prenderà in esame le specie forestali più comuni come noce e castagno con esemplari particolari delle regioni Puglia, Lazio e Sicilia.

Queste piante verranno analizzate e monitorate per valutare i livelli di conservazione e le caratteristiche dei terreni coltivati in regime biologico, dove verranno introdotti dei microrganismi promotori della crescita attraverso l'utilizzo dei fertilizzanti organici. Il dott. Aurelio Ciancio, coordinatore IPP del progetto BIOMED afferma che il progetto ha mostrato, in regime biologico, un'incidenza ridotta di parassiti tellurici rispetto al convenzionale, e che è possibile sostituire tecnologie acquisite di controllo con un'appropriata gestione della microbiologia della rizosfera. I microrganismi del terreno sono moltissimi e rappresentano una risorsa utile ancora non completamente sfruttata. Dall'esito di queste analisi, che rileveranno la reazione di queste piante ai metodi naturali, sapremo di più sul futuro del bio nel nostro paese.

Dall'UE azioni strategiche per ridurre le emissioni di gas serra

## Nuova piattaforma europea per i cambiamenti climatici

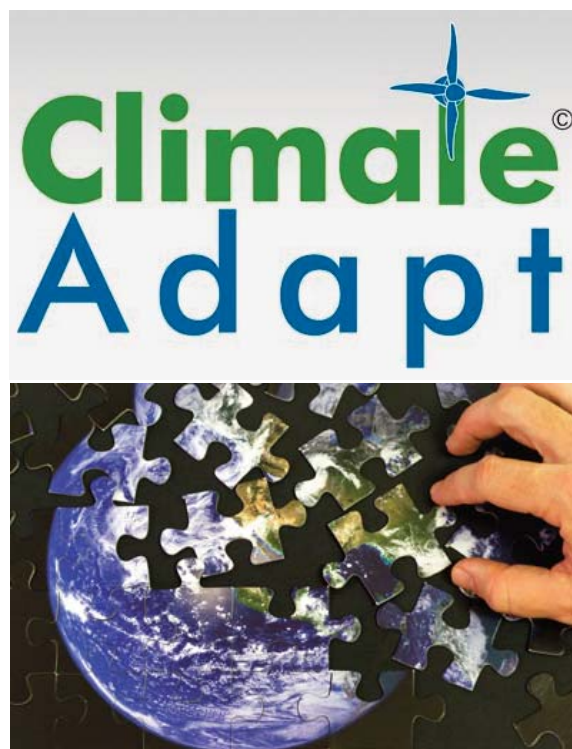
Angelo Morlando

Nell'aprile del 2009, la Commissione Europea ha pubblicato un documento politico, noto come il Libro bianco "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo", che presenta il quadro per le misure di adattamento e per le politiche di riduzione della vulnerabilità dell'Unione Europea agli impatti dei cambiamenti climatici. Gli interventi di adattamento servono per proteggere le persone, gli edifici, le infrastrutture, le imprese e gli ecosistemi. L'Unione Europea può integrare e sostenere le attività in tutti i Paesi (anche extraeuropei) promuovendo un maggiore coordinamento delle informazioni e garantendo che gli interventi di adattamento siano affrontati in tutte le politiche comunitarie. A tal fine, "Climate-Adapt" è un nuovo strumento per le politiche di adattamento ai cambiamenti climatici, adottato in quasi tutta l'Unione Europea, anche se a breve ci saranno ulteriori e importanti adesioni, tra le quali quella del nostro Paese. Mentre altri ne discutono, il cambiamento climatico, locale e globale, è già avvenuto e l'obiettivo principale è evitare che gli effetti possano avere conseguenze di maggiore portata per gli ecosistemi umani e naturali. Per evitare impatti

sempre più gravi, l'aumento di temperatura non deve superare di 2° C i livelli pre-industriali. Per dare un'idea dell'immediata gravità, si può affermare che oggi siamo a circa 1,2° C da tale limite.

Altrettanto importante è la connessione della piattaforma con una vasta gamma di progetti di ricerca e di conoscenza sui cambiamenti climatici che è operativa anche a livello extraeuropeo, pertanto, direttamente dai database della sezione "CLIMA-ADAPT" è possibile recuperare le informazioni su altri progetti di ricerca dai programmi quadro dell'UE, dai programmi comunitari di cooperazione transnazionale e da altri programmi internazionali. È possibile ritrovare i dati anche nella "InfoBase" della rete "CIRCLE2". Alcuni progetti correlati, ad esempio, sono: CLIMATECOST, CLIMSAVE, MEDIATION. In conclusione, per rimanere al di sotto dei limiti citati in precedenza, sono necessarie azioni di mitigazione che devono ridurre sostanzialmente le emissioni di gas serra. Le azioni sono molteplici, ma è necessario implementare ancor di più una strategia di adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici, soprattutto dove non è possibile più intervenire.

Per saperne di più: <http://climate-adapt.eea.europa.eu/>.





Parametri ok per l'intera zona Sorrentina e per la costiera Amalfitana

**La Regione  
offre ben 512 km  
di costa, di cui 166  
sono rappresentati  
da spiagge**



## La mappa del mare pulito in Campania

È tempo di cominciare a programmare le vacanze estive e, per chi preferisce opzioni last-minute, quale migliore scelta che quella di ammirare le meraviglie del nostro Sud. Dalla Campania, alla Basilicata fino alla magica Sicilia, passando per la Calabria e senza dimenticare la straordinarietà delle coste pugliesi. Insomma c'è solo da scegliere la meta più consona. Attraverso i dati generali pubblicati dal Ministero della Salute sulla bontà dei mari italiani, è possibile farsi un'idea più precisa su quali zone preferire a scapito di altre. In base alla classificazione della qualità delle acque ai sensi del D.Lgs n.116/08 e del DM 30/03/2010 è possibile stabilire in maniera accurata quali sono i tratti delle nostre coste che consentono la balneabilità e quali, invece, presentano una situazione critica. La nostra Campania dal canto suo offre ben 512 km di costa, di cui 166 sono rappresentati da spiagge. Partendo da nord i co-

muni del litorale Domitio (Sessa Aurunca, Mondragone, Celliole, Castelvolturno) presentano in gran parte delle acque balneabili. Meno felice è la situazione procedendo in direzione Sud, zone Licola, Varcaturato per intenderci, fino ad arrivare a Pozzuoli, con le note liete delle zone Flegree di Bacoli, Miliscola e Miseno. Contrariamente ai luoghi comuni Napoli presenta acque pressoché balneabili ad eccezione della zona di San Giovanni a Teduccio e Pietrarsa. Acque accessibili quindi a Bagnoli, a Posilipo e a "Mappatella" Beach. Rispetto agli anni scorsi situazione in miglioramento anche per Portici; maglia nera, invece, per i comuni di Ercolano, Torre del Greco e Torre Annunziata, con la situazione che comincia a migliorare solo a partire da Castellammare di Stabia. Parametri ok per l'intera zona Sorrentina e per la splendida costiera Amalfitana. Procedendo nel nostro excursus verso Sud, superate le zone critiche di Sa-

lerno città, Pontecagnano e Battipaglia ci si avvia verso le bellezze del Cilento, che presentano, nella gran parte dei casi acque balneabili con giudizio di qualità "eccellente" (secondo il D.Lgs del 2008): dalla celebre Castellabate a Casal Velino, fino ad Ascea e Pisciotta e alle più meridionali Marina di Camerota e Sapri. È proprio nel salernitano che la Campania vanta il maggior numero di bandiere blu per la stagione estiva 2012: a parte la rinomata Positano, figurano tra le bandiere blu Sapri, Agnone e Capriello, Casal Velino, Palinuro, Ascea Velia, Vibonati, Castellabate, Agropoli, Pisciotta, Acciaroli e Pioppi. Fiore all'occhiello infine della nostra regione sono le blasonate isole di Ischia, Capri e Procida, balneabilissime in ogni loro angolo di mare; è proprio a Capri che nelle zone di Punta Faro e Gradola la provincia di Napoli può vantare una delle due bandiere blu (l'altra è Massa Lubrense). Attraverso i dati

profusi dal Ministero, la situazione della Campania appare in miglioramento, nonostante venga ritenuta tra le più critiche in Italia insieme ad Abruzzo e Liguria. A questo riguardo Legambiente ha montato una polemica circa la bontà dei dati proposti dal Ministero; in particolare, l'associazione ambientalista, ha messo in discussione la genuinità del miglioramento della situazione campana, dovuta, a suo parere, al fatto che in realtà nelle nuove verifiche non sono state neppure considerate zone che da tempo risultavano non balneabili. Ancora una volta il Sud ed in particolare la Campania è chiamata a compiere scelte mirate ed intelligenti: i nostri mari presentano una situazione variegata quanto complessa con zone ad alto rischio balneabilità ed altre che rappresentano delle vere e proprie perle in tutto il Mediterraneo. Basta saper scegliere, senza poi allontanarsi tanto!

## Bonifica e depurazione: gli interventi in Campania

Paolo D'Auria

Più di duecento milioni di euro per sette siti. A tanto ammontano i fondi sbloccati dal CIPE per interventi di bonifica e depurazione in Campania, all'interno di un piano complessivo che riguarda tutto il Sud e che mette a disposizione oltre un miliardo e mezzo di euro.

Lo step successivo riguarderà la stipula degli accordi di programma con gli Enti Regione destinatari degli stanziamenti, l'individuazione dei soggetti attuatori, degli indicatori di risultato e di realizzazione, dei cronoprogrammi e tutti gli altri provvedimenti atti a garan-



tire l'utilizzo efficiente della dotazione finanziaria. Nelle convenzioni dovranno essere chiariti anche i meccanismi sanzionatori a carico dei soggetti inadempienti, nonché appropriati sistemi di gestione e controllo. Sette, come detto, i siti interessati dai finanziamenti.

Parola d'ordine "depuratori" per l'isola verde: a Forio sarà realizzato un nuovo impianto, così come a Lacco Ameno e Casamicciola. Costi stimati attorno agli ottanta-cinque milioni. La fetta grossa dei fondi, però, sarà destinata soprattutto a interventi di adegua-

mento, completamente e riordino di impianti già in servizio o parzialmente operativi.

È il caso dei collettori della "Darsena-Marinella" nella zona di Napoli Orientale (circa 10 milioni) oppure del depuratore di Napoli Est (adeguamento strutture per circa 89 milioni). A Salerno poco più di 10 milioni saranno destinati alla ristrutturazione del depuratore di Capaccio, mentre oltre 28 milioni di euro serviranno a completare le reti fognarie dei comuni di Benevento ed Ercolano.

Tempi stretti per l'utilizzo dei fondi: "coerentemente con gli obiettivi di urgenza -

si legge nella delibera pubblicata dal Comitato Interministeriale - e di accelerazione della spesa, le risorse assegnate e non impegnate entro il 30 giugno 2013, attraverso obbligazioni giuridicamente vincolanti da parte delle amministrazioni destinatarie, saranno revocate, su proposta del dipartimento per lo sviluppo e la coerenza economica, con successiva delibera".

Il CIPE ha anche fissato le regole per impedire che il costo degli interventi sia fatto "scontare" agli utenti; infatti, non sarà possibile computarlo sulla tariffa finale del servizio idrico integrato.



*Abusivismo edilizio e traffico di rifiuti: i principali reati*

# Illeciti ambientali in Campania e non solo...

Anna Rita Cutolo

Quattordici reati ambientali al giorno. Sono gli illeciti che si commettono quotidianamente in Campania tra colate di cemento e "affaire" rifiuti. I dati sono del se-

frazioni ambientali, pari al 15,8% del totale nazionale. Un triste record da 443 reati al mese, 14 al giorno, con un giro d'affari di oltre 4 miliardi di euro, gestito da 83 clan malavitosi. Rispetto al 2010 si registra un incre-

gica camorra e colletti bianchi" ma Legambiente chiama in causa anche gli industriali, sottolineando la necessità di segnali concreti di lotta all'ecomafia, emarginando le aziende che per abbattere i costi smaltiscono



condo rapporto Ecomafia 2012 presentato agli inizi di luglio da Legambiente. Ancora una volta, il Sud e la nostra regione in particolare, vantano un vergognoso primato. In Italia i reati ambientali scoperti nel 2011 sono 33.817, circa 93 al giorno, con un aumento del 9,7% in più rispetto all'anno precedente. Questi numeri descrivono una situazione allarmante, se si pensa che solo nei primi mesi del 2012, diciotto amministrazioni comunali sono state sciolte per infiltrazioni mafiose per reati legati al ciclo illegale del cemento. Un fatturato che per la criminalità organizzata ammonta, nel 2011 a oltre 16,6 miliardi di euro. La maggior parte dei reati, circa il 47%, si registra nelle regioni del sud dove è forte la presenza della criminalità organizzata: ovvero in Campania, al primo posto in questa poco onorevole classifica, con 5.347 casi, seguita dalla Calabria con 3.892, dalla Sicilia con 3.552 e dalla Puglia con 3.345. I dati, in Campania, parlano di 5.500 case abusive censite, di 5.347 in-

mento del 38,4% di illeciti, il 4,5% in più di persone denunciate (4.234) e il 61,7% di arresti in più eseguiti. I dati dell'attività delle forze dell'ordine volte a contrare le violazioni all'ambiente fotografano la provincia di Sa-

*Triste record  
anche per  
Calabria,  
Sicilia e Puglia*

lerno al primo posto per numero di illeciti ambientali. Con 2.075 illeciti, infatti la provincia di Salerno sposta il primato a Roma e si piazza al primo posto, seguita, anche quest'anno, dalla provincia di Napoli con 1.695 illeciti. Si tratta di dati allarmanti che "stanno uccidendo lentamente la Campania senza sparare un colpo" come ha dichiarato il presidente di Legambiente Campania, Michele Buonomo, dove tra cemento e rifiuti si è saldata l'alleanza strate-

illecitamente i propri rifiuti, dando così segnali seri per svincolare il sistema produttivo campano dai rapporti con la criminalità. "In gioco ha ribadito il rappresentante di Legambiente - ci sono la bellezza dei territori, la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, la possibilità di uscire dalla crisi valorizzando, anche dal punto di vista economico, le risorse di cui disponiamo". Secondo il rapporto di Legambiente la provincia di Salerno si rivela tutt'altro che immune ai traffici poco puliti. Nel 2011 le diverse indagini sull'abusivismo edilizio, la cementificazione selvaggia e il traffico illecito di rifiuti, ha portato alla scoperta di oltre duemila illeciti. A farla da padrone è proprio il settore dei rifiuti - 114 frazioni all'anno - dove è stato dimostrato che la camorra riesce a gestire l'intero ciclo. E poi ci sono gli abusi edilizi, 329 solo nel 2011, in aumento rispetto al 2010. Inquietante l'escalation di nuovi tipi mafie sul patrimonio agricolo e archeo-



## Parco Urbano di Bagnoli: ci sono i Fondi POR/FSE

*Regione e Bagnolifutura partner in cinque progetti*

Firmato il protocollo d'intesa per l'attuazione del Grande Progetto "Parco Urbano di Bagnoli".

Viene attivata così una collaborazione tra Regione Campania e Bagnolifutura spa, per l'avvio del progetto che consiste nella riqualificazione ambientale dell'area ex Italsider di Bagnoli e prevede uno stanziamento di 76 milioni di euro a valere sui fondi POR/FSE.

In particolare sono 5 gli interventi previsti: piazza archeologica e parcheggi alberati, per una spesa di 43 milioni e 600 mila euro; parallela a via Nuova Bagnoli, 6 milioni e 884 mila euro; recupero di via Enrico Cocchia, 1 milione e 259 mila euro; prolungamento di via Enrico Cocchia, 21 milioni e 174 mila euro; recupero di via Leonardo Cattolica, circa 3 milioni.

Alle risorse già stanziate a copertura dei 5 progetti, si aggrupperanno in una seconda fase 123 milioni provenienti da investimenti privati, per un ammontare complessivo di 199 milioni di euro. È previsto un complesso sistema di attrezzature per il tempo libero, lo sport e lo svago, ed un polmone verde teso a promuovere il ricco patrimonio di archeologia industriale e nello stesso tempo a valorizzare le risorse ambientali, naturalistiche e paesaggistiche esistenti.

La Regione si è impegnata a garantire la disponibilità delle risorse finanziarie indispensabili per l'avvio della fase attuativa.

Bagnolifutura a sua volta concorrerà, con eventuali risorse



economiche aggiuntive, alla realizzazione di interventi anche complementari ritenuti utili per rafforzare l'intervento complessivo.

"Il nostro obiettivo - sottolinea il presidente Stefano Caldoro - è dare alla città un territorio risanato e da troppo tempo in attesa di rispo-

ste. Con questo rilevante intervento di riqualificazione urbanistica, recuperiamo la vocazione naturale e le bellezze del luogo, a beneficio dei cittadini e come attrattore di sviluppo".

"Il rilancio di Bagnoli è una scommessa che deve essere vinta ad ogni costo" aggiunge il sindaco di Napoli De Magistris. "Per la nostra amministrazione e per Bagnolifutura - continua - lo sblocco di queste risorse finanziarie è una condizione indispensabile per poter avviare concretamente il progetto del Grande Parco Urbano".

P.D'A.



# IN VIAGGIO LUNGO LA BAVIERA

Fabio Schiattarella

Percorrere i 366 km della Romantische Straße vuol dire scoprire i paesaggi più suggestivi della Baviera attraverso un itinerario delineato nel 1950 che si snoda dalle montagne dell'Algovia (Fussen) alle colline della Franconia (Wurzburg).

Fussen gode di una posizione geografica straordinaria non solo perché punto d'incontro di montagne, laghi e colline ma anche per la sua vicinanza al famoso castello di Neuschwanstein. Camminando per le pittoresche strade numerosi sono i biertgarten, le famose birrerie all'aperto.

Il paese è dominato dal castello di Neuschwanstein, simbolo della Baviera, raggiungibile tramite bus da Fussen più una camminata di circa 30min. Alto 965m e fatto costruire da re Ludwig II (1845 - 1886) a partire dal 1869 su progetto dello scenografo Christian Jank ricalca lo stile delle antiche dimore feudali tedesche. Raggiungendo il ponte di Marienbrücke (Ponte di Maria), nome dato da Ludwig II in onore di sua madre, si gode una splendida vista sul castello ed i laghi circostanti. Il castello di Walt Disney, presente in tutti i parchi Disney del mondo, prende proprio ispirazione da Neuschwanstein diventando spunto per il castello del celebre film animato "La bella addormentata



« Tra laghi e colline, alla scoperta di fortezze e castelli risalenti al XII e al XIV secolo »

nel bosco".

Le sfarzose sale interne del maniero sono un encomio al genio musicale di Richard Wagner, un inno al romanticismo ed alle leggende germaniche.

Accanto troviamo il castello di Hohenschwangau, quasi al confine con l'Austria, questo non venne fatto edificare

da Ludwig II ma qui egli visse da giovane ed ospitò l'amico Wagner. La struttura risale al XII sec. quando venne costruito dai cavalieri di Swangau estinti nel '500. Caduto in rovina, il castello venne acquistato, data la sua magnifica posizione, dai Wittelsbach, restaurato ed ereditato a suo tempo da Ludwig

II.

Anche la fortezza di Hohen Schwangau è raggiungibile da Fussen tramite bus che porta sino alla biglietteria più una salita a piedi di circa 15min.

Il castello si può visitare da solo oppure abbinato a quello di Neuschwanstein acquistando il biglietto "Königstic-

ket". Non lontana è la ridente cittadina di Oberammergau che deve la sua fama alle case affrescate, i suoi intagliatori e la rappresentazione della Passionsspiele (Passione di Cristo) evento che si ripete ogni 10 anni (il prossimo nel 2020) e rappresenta oggi una delle espressioni più moderne di religiosità popolare.

L'evento va avanti dal 1634 e trae origine da un voto che gli abitanti del paese fecero per placare una lunga pestilenza. Oggi l'evento ha una portata mondiale e coinvolge circa 2.000 persone tra cast artistico e tecnico.

Percorrendo il centro storico si ammirano le case affrescate con scene religiose o ispirate a favole.

Nei pressi ritroviamo anche la dimora reale di Linderhof che prende il nome dal grande tiglio secolare sito nel parco. Il castello nasce dall'idea di Ludwig II di creare un rifugio per se stesso. Ne nasce un castello squisito, piccolo, dalle perfette geometrie ed incantevoli statue. Caratteristica del grande giardino è la grotta di Venerer, ispirata alla grotta azzurra di Capri dove Ludwig amava farsi cullare da una barca formato conchiglia che si può ancora ammirare oggi. Celebri anche le slitte dorate usate dal re in inverno oggi custodite nel castello Nymphenburg di Monaco, una delle nostre prossime tappe.

(Parte prima)

— Petroliere e navi mercantili i principali imputati —

## Polo Nord, rischio ambientale dietro l'angolo

Fabiana Clemente

Negli ultimi decenni la temperatura media nel Circolo Polare Artico è aumentata di 4° C a causa del riscaldamento globale, l'area ghiacciata si è ridotta del 12%, sono minacciate molte specie in via d'estinzione, come ad esempio gli orsi polari, narvali e trichechi.

La situazione è aggravata dalla presenza di velenosi barili di carburante dell'era sovietica e dal transito di navi mercantili che scelgono la scorciatoia del Circolo Polare, aprendo sempre più rotte.

Naturalmente la "Northern Sea Route" che collega il Mare del Nord con l'Oceano Pacifico attraverso lo stretto

di Bering, riduce il viaggio di un terzo ed è quindi una rotta di importanza globale ed economicamente competitiva. Tuttavia il rischio biologico è in agguato. Basti pensare alle merci che le navi trasportano, per lo più petrolio, protagonista indiscusso di una miriade di disastri ambientali.

La nostra memoria storica è purtroppo ricca di casi del genere, come ad esempio il disastro ambientale della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon nelle acque del golfo del Messico nel 2010, il disastro ecologico di Tauranga in Nuova Zelanda nel 2011, il disastro petrolifero del fiume Yellowstone del 2011. Tuttavia le preoc-

cupazioni non sono rivolte soltanto a sciagure di questo tipo, difatti il transito ordinario delle navi è già di per sé causa di inquinamento delle acque. Provocano la dispersione di tonnellate di biossido di carbonio nell'aria, di tonnellate di ossido di azoto e zolfo, idrocarburi e polveri, onde elettromagnetiche pericolose e altri sedimenti che si disperdono nelle acque.

Quindi bisogna ponderare se tutelare gli interessi economici oppure quelli ambientali!

Inutile dire che per le multinazionali l'ago della bilancia protende verso la prima opzione. Tuttavia nella dura lotta contro l'inquinamento atmosferico e non solo, predo-

minano la scena note organizzazioni ambientaliste, quali Greenpeace, ultimamente impegnata nella più grande campagna internazionale "Save the Arctic". È una corsa contro il tempo quella messa in atto, un tentativo non solo di sensibilizzare l'opinione pubblica su delicate questioni ambientali, ma soprattutto un modo per ostacolare la Shell e le trivellazioni petrolifere nell'Artico, che potrebbero ulteriormente compromettere il fragile habitat degli orsi polari. Inoltre sarebbe impossibile arginare eventuali fuoriuscite di petrolio nell'area, che avrebbero un impatto devastante su questa meravigliosa regione.





# Bonifiche: si va verso il nuovo Piano regionale

La Conferenza Regione-Autonomie promuove il documento redatto da Arpac. Censiti oltre 3mila siti

Quasi 3mila siti potenzialmente contaminati censiti in Campania, di cui più di 2mila e ottocento compresi nei Siti di interesse nazionale (Sin). Più di centottanta siti, in maggioranza discariche, inserite nell'Anagrafe dei siti da bonificare. Infine, sette "aree vaste" su cui concentrare in via prioritaria gli interventi di bonifica. Sono alcuni dei numeri contenuti nel Piano regionale di bonifica: il documento, redatto da Arpac, aggiorna la precedente versione del piano approvata nel 2005. Su questa nuova proposta è arrivato, a metà luglio, il parere favorevole della Conferenza permanente Regione-Autonomie locali, riunita a Palazzo Santa Lucia e presieduta dall'assessore regionale alle Autonomie Pasquale Sommesse.

**A che serve il Piano.** «La proposta di Piano – spiega una nota diffusa dalla Giunta regionale – individua i siti da bonificare presenti sul territorio, definisce l'ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio e stima gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica».

Per l'assessore regionale

all'Ambiente, Giovanni Romano, il Piano è «un passo in avanti verso la pianificazione complessiva regionale attuata dalla Giunta Caldoro: il Piano bonifiche si affianca infatti agli altri due Piani già approvati, il Piano di gestione dei rifiuti urbani e il Piano di gestione dei rifiuti speciali».

«Il decreto legislativo 152 del 2006 – spiega Marinella Vito, direttore tecnico di Arpa Campania – è successivo rispetto all'approvazione della precedente versione del Piano regionale. Perciò questa versione aggiornata si è dovuta adeguare alla nuova normativa, in particolare alle nuove definizioni in materia di siti inquinati e potenzialmente contaminati. Comunque, al di là delle modifiche legislative, il Piano va aggiornato periodicamente. Anche perché, nel frattempo, il quadro conoscitivo si è evoluto: oggi disponiamo di una conoscenza molto più approfondita rispetto a sette anni fa, in particolare grazie allo straordinario lavoro condotto all'interno dei Siti di interesse nazionale».

**Tre elenchi.** Così si è arrivati a stilare tre diversi elenchi di siti a rischio. Il Piano



include infatti un Anagrafe dei siti da bonificare (Asb), un Censimento dei siti potenzialmente contaminati (Cspc) locali e un Censimento dei siti potenzialmente contaminati nei Siti di interesse nazionale (Cspc Sin).

In base alla distribuzione geografica dei siti potenzialmente contaminati si è anche pervenuti alla individuazione di sette Aree Vaste, sulle quali si ritiene prioritario avviare, in chiave sistemica, gli interventi di caratterizzazione e bonifica. L'Anagrafe dei siti da bonificare comprende al momento 183 siti, rappresentati in prevalenza da discariche, ma anche da attività produttive, punti vendita carburante e sedimenti marini e lacustri, ai quali, come previsto dalla legge, è stata applicata una valutazione comparata del rischio, per definire l'ordine di priorità degli interventi. Nel Cspc i siti sono rappresentati principalmente da punti vendita carburante, seguiti da discariche, attività produttive ed aree risultate contaminate a seguito di abbandoni incontrollati di rifiuti.

**Siti di interesse nazionale.** Il numero più cospicuo di siti potenzialmente contaminati (2823 per l'esattezza) ricade però all'interno dei Siti di interesse nazionale (Sin).

Come è noto in Campania

sono presenti ben sei Sin che includono, tra l'altro, le periferie est ed ovest di Napoli, il litorale domitio flegreo, quello vesuviano e il bacino del Sarno. Tra i siti potenzialmente contaminati censiti in questa aree primeggiano le attività produttive, seguite dalle discariche, da aree industriali dismesse e fondali marini e lacustri. Più del 50% (57,5%) di tali siti, su cui risulta necessario avviare o completare gli interventi di caratterizzazione e bonifica, ricade in Provincia di Napoli, mentre il territorio della Provincia di Caserta ne ospita quasi il 40%.

**Aree Vaste.** «In più – ha aggiunto l'assessore Romano – sono state individuate sette "Aree Vaste", che rappresentano una svolta nella programmazione in tema di bonifiche: si è tenuto conto del fatto che vi sono zone del territorio caratterizzate dalla presenza di più siti inquinati o potenzialmente inquinati e che vanno indagate quindi nel loro insieme. Di conseguenza anche gli interventi di bonifica e di riqualificazione ambientale saranno attuati con un approccio sistemico e non più episodico. Inoltre il Piano – ha spiegato l'assessore –, oltre a gerarchizzare i siti sui quali intervenire individuando le priorità da affrontare, contiene anche una stima dei costi necessari per

la sua attuazione. Adesso il Piano passerà all'attenzione della Giunta per l'adozione e comincerà poi l'iter necessario alla approvazione definitiva, che prevede la pubblicazione per trenta giorni e la presentazione di osservazioni nei trenta successivi. In base al cronoprogramma dell'Assessorato all'Ambiente, il Piano sarà approvato dal Consiglio Regionale entro il mese di dicembre», ha concluso Romano.

**Cosa fa l'Agenzia.** L'approvazione di questa proposta di Piano è anche l'occasione per ricordare le attività di Arpac in materia di siti contaminati. «L'Agenzia – sottolinea il direttore tecnico dell'Ente – esprime pareri, in Conferenza di servizi, su tutti i documenti prodotti nella fase istruttoria del procedimento di bonifica: dal piano di caratterizzazione, all'analisi di rischio, al progetto di bonifica. In una fase successiva, Arpac controlla l'operato dei soggetti che eseguono gli interventi: verifica, cioè, se si attengono a quanto specificato nei documenti progettuali e procede anche a prelevare in contraddittorio una serie di campioni (circa il 10%) di suolo ed acque sotterranee per l'esecuzione delle controanalisi, indispensabili per poter validare le attività effettuate dai soggetti obbligati» (a cura di Luigi Mosca).



**Giovanni Romano**  
assessore all'ambiente  
Regione Campania



**Marinella Vito**  
direttore tecnico  
Arpa Campania

«Si tratta di un passo in avanti verso la pianificazione complessiva regionale: il Piano bonifiche si affianca al Piano rifiuti urbani e al Piano rifiuti speciali, già approvati»

«La nuova versione del Piano si adegua alle norme più recenti sui siti contaminati. D'altronde negli ultimi anni abbiamo maturato una conoscenza più approfondita su questo tema»



Se ne è discusso a Mondragone, dove si avvia un nuovo Centro educativo

# Si inaugura uno spazio in un bene confiscato Arpac illustra le attività contro gli eco-reati

Luigi Mosca

Lungo il litorale domizio, Arpac ha supportato le Forze dell'ordine, aiutandole a rilevare una serie di scarichi abusivi di acque reflue che contribuivano a inquinare il mare in provincia di Caserta. E poi, nell'ambito del Protocollo d'intesa per la salvaguardia ambientale siglato l'anno scorso proprio nella città della Reggia, l'Agenzia cura il monitoraggio dei grandi impianti di depurazione i cui reflui sfociano nelle acque costiere del Casertano. Sono due degli interventi di Arpac in tema di legalità e ambiente, rimarcati dal Direttore generale dell'Agenzia, Antonio Episcopo, nel corso del convegno per l'inaugurazione del Centro Facile a Mondragone, incontro promosso da Fondazione Santa Chiara, Consorzio Polieco, Libera e Comitato don Peppe Diana. Il nuovo Cea, Centro di educazione ambientale, nasce nella villa Bencivenga-Biondani, bene confiscato alla camorra situato al chilometro ventuno della statale Domitiana. All'inaugurazione, oltre ai rappresentanti delle associazioni promotrici del progetto, hanno partecipato, tra gli altri, il prefetto Carmela Pagano, il capo della Procura di Santa Maria Capua Vetere, Corrado Lembo, il questore di Caserta Giuseppe Gualtieri, il comandante provinciale dei Carabinieri, Crescenzo Nardone, il presidente della Provincia di Caserta Domenico Zinzi, il ma-



gistrato Donato Ceglie, il preside della Facoltà di Scienze ambientali della Seconda università di Napoli, Paolo Pedone, il presidente di Legambiente Campania, Michele Buonomo, oltre a Massimo Vassallo, fratello del sindaco di Pollica assassinato due anni fa. È stata dunque questa l'occasione per ricordare i passi avanti compiuti negli ultimi anni dalle istituzioni, nel ripristino della legalità in una terra a lungo martoriata dalle ecomafie. È stato lo stesso Lembo, che in qualità capo della Procura sammaritana coordina le attività del Protocollo di salvaguardia ambientale, a ricordare come le istituzioni sono risultate spesso assenti di fronte allo scempio perpetrato ai danni del territorio. Una tendenza che sembra cambiata, come testimoniano le operazioni anti-criminalità condotte negli ultimi anni in Terra di Lavoro, ma anche vicende simboliche come il recupero dei beni sottratti alla criminalità.

Durante l'incontro Episcopo, da un anno e mezzo alla guida di Arpa

Campania, ha ricordato in particolare lo sforzo per ripristinare il corretto funzionamento dei grandi depuratori gestiti dalla Regione (tra gli altri, uno è situato nel territorio di Villa Literno). Nell'ambito di questa operazione, Arpac cura il monitoraggio dei reflui in ingresso e in uscita, grazie a una serie di centraline. «Così – ha osservato Episcopo – è possibile capire cosa entra negli impianti, cosa ne esce, e come procede l'attività di depurazione». Nel pomeriggio, Maria Gabriella Tagliamonte, responsabile Relazioni esterne Arpac, ha tenuto una lezione su «Ambiente e governance del territorio», nell'ambito di un workshop organizzato nel Cea appena inaugurato. L'intervento della rappresentante dell'Agenzia è stato un'occasione per ricordare la natura giuridica e le funzioni di Arpac, e per sottolineare come l'educazione ambientale rappresenti il primo pilastro della salvaguardia dell'ambiente: un impegno che viene ancor prima del monitoraggio, dei controlli e delle attività di repressione.



## L'iniziativa

### Registro tumori: a Caserta confronto Campania-Lazio

Le banche dati di cui dispone l'Agenzia saranno tra le fonti a disposizione del nuovo Registro regionale dei tumori. Il nuovo strumento è stato istituito da una recente legge regionale, ed è stato al centro di un convegno organizzato a inizio luglio dall'Asl Caserta nel Teatro di corte della Reggia. Elogi al lavoro dell'Agenzia sono arrivati nel corso dell'incontro: a esprimere apprezzamento per Arpac, e in particolare per gli indirizzi impressi dalla dirigenza dell'Ente, è stato il procuratore capo di Santa Maria Capua Vetere, Corrado Lembo. Il quale ha citato, in particolare, l'impegno messo in campo per gestire le centraline che monitorano il funzionamento dei grandi impianti di depurazione regionali. Molta, d'altronde, l'attenzione dedicata all'istituzione del Registro tumori. Con il coordinamento di un apposito Comitato, verranno messi in rete tredici diversi registri territoriali: lo scopo è arrivare a una mappatura del territorio, con dati esaustivi sull'incidenza delle patologie tumorali più diffuse. Al convegno erano presenti, tra gli altri, il prefetto di Caserta Carmela Pagano, il presidente della Provincia di Caserta, Domenico Zinzi, il sindaco di Caserta Pio Del Gaudio, il rettore

***Durante il convegno, è stato espresso apprezzamento per il lavoro di Arpac, in particolare sul monitoraggio dei depuratori***

dell'università La Sapienza, Luigi Frati, il rettore della Seconda università di Napoli, Francesco Rossi, la sovrintendente Paola Raffaella David e il direttore generale dell'Asl di Caserta, Paolo Menduni. Nel corso dell'incontro, il professor Vincenzo Peretti, che insegna Zootecnica alla Federico II, ha discusso di un progetto partecipato dall'ateneo federiciano, dal Cnr e dall'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno, sulle razze autoctone a rischio di estinzione. Ma il tema centrale del convegno è stato il confronto tra la nostra regione e il vicino Lazio: due aree che è interessante confrontare, dal punto di vista epidemiologico. Primo, perché sono appunto vicine, e quindi le differenze statistiche tra l'una e l'altra regione, in campo sanitario, diventano particolarmente significative. Secondo, perché hanno problemi amministrativi simili, a cominciare dal consistente debito a carico del Servizio sanitario regionale.

**Arpa campania  
Ambiente**  
agenzia regionale per la gestione ambientale della Campania

ARPA CAMPANIA AMBIENTE  
del 31 luglio 2012 - Anno VIII, N.49  
Edizione chiusa dalla redazione il 25 luglio 2012

#### DIRETTORE EDITORIALE

**Antonio Episcopo**

#### DIRETTORE RESPONSABILE

**Pietro Funaro**

#### IN REDAZIONE

**Paolo D'Auria, Salvatore Lanza, Fabiana**

**Liguori, Giulia Martelli, Luigi Mosca**

#### HANNO COLLABORATO

**Cristina Abbrunzo, Fabiana Clemente, Savino**

**Cuomo, Eleonora Ferrara, Andrea Tafuro**

#### SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

**Carla Gavini**

#### DIRETTORE AMMINISTRATIVO

**Pietro Vasaturo**

#### EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

#### REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 7- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/426/427

Fax: 081.23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

# Frutti di bosco: l'ultimo trend in fatto di salute

Anche in Italia aumenta il consumo di fragoline, more, mirtilli, lamponi e ribes

Roberta Schettini

Già da tempo oltreoceano e negli altri paesi europei sono note, apprezzate e sfruttate le molteplici virtù dei frutti di bosco e oggi, anche da noi, inizia ad aumentare il consumo del prodotto fresco tal quale (non più solo a scopo decorativo per la guarnizione dei dolci).

Andando per boschi, tra la fine di giugno e la metà di ottobre, è facile fare un buon bottino di frutti di bosco ma anche la grande distribuzione, oggi, è in grado di offrire un prodotto eccellente e, grazie alla coltivazione in serra e al surgelamento, disponibile tutto l'anno. Il sapore dei frutti di serra è certamente più delicato poiché riceve maggiori quantità d'acqua ma i componenti di elevato valore biologico ci sono tutti (solo un po' più diluiti). Nel dettaglio, la virtù dei frutti di bosco risiede nell'elevato contenuto di vitamina C, (e modeste quantità di vitamine A, B1, B2), flavonoidi, carotenoidi, magnesio, potassio e fibre. Dunque esercitano effetti positivi sul sistema immunitario, su quello cardiocircolatorio, su quello urinario, sulla produzione di collagene, sulla fun-



zionalità intestinale, sulla vista e sulla pelle. Inoltre svolgono azioni antinfiammatorie, antiossidanti, antitumorali; "ammortizzano" i danni da iperglicemia, prevengono o ritardano la degenerazione cognitiva da invecchiamento, riducono il rischio di malattie al fegato e sindrome metabolica (secondo uno studio finlandese riducono la presenza di alanina-amino-transferasi) e attenuano persino il senso di fame.

Ognuno di questi preziosi doni della natura, poi, apporta ulteriori benefici: le fragoline, ricche anche di ferro e fosforo, combattono lo stress e gli squilibri ormonali; le more (di rovo e di gelso), che contengono anche vitamina E e B9, alleviano le infiammazioni alle articolazioni, mantengono bassa la glicemia e i livelli di omocisteina; i mirtilli, ricchissimi di flavonoidi (ricordiamo la quercitina), hanno spiccate attività antibatteriche, an-

tiossidanti e neuroprotettive (secondo uno studio della scuola di medicina di Boston potrebbero contribuire nella prevenzione del Morbo di Parkinson); i lamponi, che vantano consistenti contenuti di vitamine B1, B2, C, E, acido folico, ferro, fosforo, potassio, calcio, acido salicilico, hanno effetti diuretici, lassativi, disintossicanti, antinfiammatori, antitumorali, altamente antiossidanti, riducono l'iperglicemia, e contribuiscono al

metabolismo lipidico; il ribes (rosso, nero e l'uva spina) particolarmente ricco di vitamina C, potassio e ferro è diuretico, antireumatico, antiossidante e manifesta azioni antiallergiche.

Per godere pienamente di tutti i benefici dei frutti di bosco le indicazioni suggeriscono il consumo di almeno 100 - 150gr di frutti misti al giorno ponendo particolare attenzione alle reazioni allergiche, soprattutto nei soggetti predisposti.

## MELANOMA: FATTORI DI RISCHIO E PREVENZIONE

Il melanoma, un tumore della pelle che si origina dai melanociti della cute e delle mucose, colpisce prevalentemente soggetti di età compresa tra i 30 e 60 anni. Numerosi studi hanno dimostrato che l'incidenza è raddoppiata negli ultimi 10 anni.

Un sintomo evidente del melanoma risiede nella morfologia dei nei. Parola chiave è l'autoesame. Infatti è fondamentale, per la prevenzione, controllarli costantemente, in particolare la simmetria, la regolarità dei bordi, eventuali modificazioni del colore, aumento improvviso delle dimensioni ed evoluzione-elevazione-emorragia di uno o più nei. Uno strumento diagnostico all'avanguardia per ottenere una visione a 360° della mappa-



tura dei nei è il videodermascopio, apparecchio in grado di raccogliere i dati anamnestici e fornire una mappa delle lesioni nevice atipiche. Memorizza la struttura di ogni neo e ne consente il confronto con le immagini rilavate durante successivi controlli. Campagne di pre-

venzione e tentativi di screening nelle popolazioni ad alto rischio consentono di individuare e trattare tempestivamente la malattia, prospettando al paziente la completa guarigione.

I principali fattori di rischio sono da ricondursi ad un'eccessiva esposizione solare e

alla presenza di ustioni cutanee.

L'esposizione al sole può causare alterazioni cutanee quali l'eritema e nella peggiore delle ipotesi il melanoma. Fototipo chiaro, pelle lentiginosa e con alta suscettibilità alle scottature sono le condizioni che au-

mentano il rischio di contrarre la malattia.

Durante il periodo estivo è consigliabile rispettare alcuni semplici regole per un'abbronzatura sicura: evitare di esporsi al sole nell'intervallo di tempo che intercorre tra le 11.00 e le 16.00; durante i primi giorni in spiaggia evitare di esporsi per più di 50 minuti; non esporre i bambini di età inferiore ai 3 anni durante le ore più calde; utilizzare creme ad alto fattore di protezione solare, indossare cappello e occhiali e magliette nelle ore più calde; evitare esposizioni prolungate per i soggetti che assumono farmaci; bere molta acqua e spesso. Ma non temete fanatici della tintarella, l'abbronzatura è assicurata oltre che più sicura.

F.C.



## Aree marine protette: un patrimonio da difendere

**La situazione potrebbe diventare allarmante: meno finanziamenti vuol dire meno controllo e più spazio per la criminalità organizzata.**



## Il governo taglia i fondi alle riserve marine

Alessia Esposito

Periodo di crisi anche per le aree marine protette. Non sono rimaste indenni dalla generale politica di tagli seguita dal governo. Ventisette quelle che in Italia proteggono 228 mila ettari di mare e 700 chilometri di coste, oltre ai due parchi protetti di Baia e di Gaiola e al Santuario dei Cetacei. Il governo Monti ha assegnato fondi solo per 3 milioni e 600mila euro, pari allo 0,0002 del Pil. Al ritardo nei pagamenti (i parchi ancora devono ricevere i finanziamenti per l'anno in corso) si aggiunge la cattiva notizia. In dieci anni i fondi per i parchi sono diminuiti del 70%. Paradossale riduzione rispetto al passato quando le aree protette erano di meno. L'Italia è stata infatti in questi anni tra le più esemplari a seguire la direzione dell'istituzione di sempre nuove zone protette marine, come previsto dal

protocollo di Nagoya. Si è passati dalle 17 del 2001 alle 27 attuali. E contemporaneamente dagli 8 milioni e 500mila euro di fondi al drastico taglio di questi giorni. Arrivati al risultato della salvaguardia di alcuni tratti di aree marine perché distruggerlo facendo mancare mezzi e risorse umane? Si toglie la possibilità di finanziare attività di conservazione, di educazione ambientale, ma anche piani di comunicazione per la promozione turistica. Considerando l'importanza che il mare riveste nel settore terziario pare una scelta suicida, nella direzione di stroncare, anziché incentivare l'arrivo dei turisti sulle nostre coste. Senza contare i danni irreparabili che l'ecosistema potrebbe subire ancor di più nei prossimi anni. E trascurando i posti di lavoro nel terziario che potrebbero essere un potenziale snodo di sviluppo della nostra economia, a maggior ragione in un periodo di crisi.

L'alternativa che propone il governo è l'autofinanziamento, aprendo quindi la gestione anche ai privati. Ma se lo scopo di ottenere massimo profitto nel breve periodo è spesso in contrasto con la salvaguardia della natura, ancor più pericolosa è la possibilità che nella gestione possano immettersi le mafie e quindi la pesca di frodo. È questa la denuncia fondamentale di Antonino Miccio, direttore della Riserva Marina di Punta Campanella (di cui fanno parte le perle della costiera amalfitana e sorrentina), nonché presidente dell'Aidap (Associazione Italiana Direttori e funzionari delle Aree Protette). La pesca di frodo che ad oggi è invece controllata, nell'area marina di sua stretta competenza, non solo dalla Capitaneria di Porto, ma anche dalle attività di volontariato dell'ente gestore in collaborazione con le associazioni ambientaliste. Inoltre, per garantire uno sviluppo

adeguato della biodiversità, i chilometri di zone protette esistenti a livello mondiale non bastano e dovrebbero essere ampliati, considerato il ritmo di crescita esponenziale ed incontrollato delle economie globali attraverso metodi ancora troppo poco sostenibili. Gli oceani sono tutelati solo per lo 0,08% della loro superficie e non basta. Di certo è lo stile di sviluppo che dovrebbe radicalmente cambiare con comportamenti adeguati in terra e in mare, tuttavia non si può prescindere dalla "tutela controllata" in un mondo in cui purtroppo l'uomo non ha ancora capito che deve salvaguardare la terra per garantire innanzitutto a sé stesso un futuro. La crisi stringe tutto nella sua morsa, tutti i settori hanno subito una riduzione dei fondi, ma la tutela della vita (in questo caso degli ambienti marini) non può certo considerarsi una "spesa da tagliare".

## Eolie e Sardegna: le regine dell'estate 2012

Rosario Funaro

Blu: il colore della nostra terra.

E non poteva essere altrimenti per la penisola immersa nel Mediterraneo.

Ma il blu è anche il protagonista dell'estate: si rincorrono, in questo periodo, le numerose iniziative volte a premiare le località che, per vocazione, incarnano l'eccellenza turistica estiva dell'Italia.

Ultima, in ordine di tempo, è la pubblicazione della Guida Blu ad opera di Legambiente e Touring club. Tredici le mete costiere premiate con le cinque "vele", più un podio per le regioni.



Sono 378 le località al vaglio, tra mari e laghi. Destinazioni perfette per una vacanza all'insegna della tutela del territorio ed esempio di come il turismo sostenibile porti vantaggi economici. "Secondo un sondaggio Ipr il 56% degli italiani è disponibile a pagare qualcosa in più se c'è garanzia per l'ambiente" ha spiegato il responsabile mare di Legambiente, Sebastiano Venneri, che ha sottolineato come "un'analisi dei Comuni con le "5 vele" mostri un costante trend di crescita della domanda turistica, più ampio rispetto alla crescita della media delle località balneari".

La regina indiscussa dei va-

canzieri è Santa Marina Salina, nell'arcipelago delle Eolie. Posto d'onore alla campana Pollica, seguita da Posada (Sardegna), Castiglione della Pescaia e Capalbio (Toscana).

Il primo posto per la classifica regionale, invece, va anche per quest'anno alla Sardegna con le sue quattro perle: Posada, appunto, Villasimius, Bosa e Baunei. Medaglia d'argento per la Basilicata con Maratea, con la Toscana a chiudere il podio.

Protagonista senza storia, per quanto riguarda i laghi, è invece il Trentino Alto Adige. Domina con Appiano (lago di Monticolo), Fie' allo

Sciliar (lago di Fie') e Molveno (lago di Molveno).

A confortare turisti e operatori del settore, inoltre, i risultati del Rapporto 2012 sulle acque di balneazione del Ministero della Salute.

In netto miglioramento la qualità: +7,3% il paragone con l'anno precedente (2011 - 2010), 6,6% per le acque marine e 13,1% per quelle interne. A livello europeo le acque balneabili italiane hanno una conformità ai valori guida dell'88,3% rispetto alla media europea del 77,1%.

Via libera ai tuffi, dunque, in attesa del nuovo sistema di classificazione europeo che entrerà in vigore nel 2013.

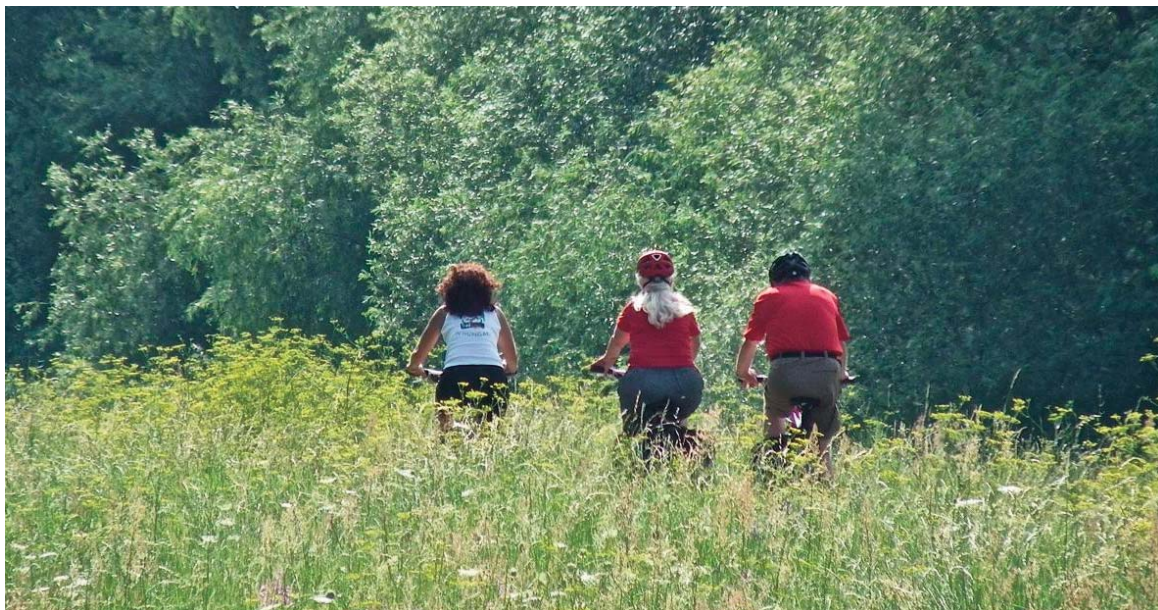


# Vacanze all'insegna dell'ecosostenibilità

Dalla logistica al pernottamento: alcuni suggerimenti per rispettare l'ambiente

Anna Paparo

Per quest'anno non cambiare, stessa spiaggia stesso mare...". Così, recitava il ritornello di una vecchia canzone degli anni sessanta, in merito alla scelta della meta per le vacanze estive. Sicuramente, il non cambiare la via vecchia per la nuova, perché sai quello che lasci ma non sai quello che trovi, resta la migliore filosofia. Certo, se tutto fosse accompagnato da un pizzico in più di eco-sostenibilità, non sarebbe niente male. Ecco, quindi, come destreggiarsi nel migliore dei modi tra offerte last minute a prezzi stracciati, pacchetti vacanza extra lusso con ogni confort, senza, però, perdere di vista la salvaguardia dell'ambiente. Per prima cosa, dopo aver scelto il luogo del nostro meritato riposo, ci basterà consultare uno dei numerosi siti web, che danno la possibilità di calcolare l'impatto ambientale in relazione ai mezzi di trasporto. E grazie a questi dati è possibile sapere quante emissioni vengono introdotte in atmosfera durante una specifica tratta di viaggio in aereo e, quindi, compensarle, finanziando progetti che riducono le emissioni. In generale, però, è me-



glio intervenire alla base del problema preferendo direttamente mezzi di trasporto a impatto ambientale più basso possibile. Nello specifico, se non si può proprio fare a meno dell'automobile, una buona idea potrebbe essere il carpooling cioè il condividere i viaggi in auto con più persone, oppure il noleggio di veicoli a basso impatto, ibridi o a biodiesel. E' sempre consigliabile sfruttare i mezzi pubblici, bus, tram, taxi o

metropolitana, o meglio ancora quelli alternativi: biciclette, trekking a piedi ma anche in sella ad animali, naturalmente dov'è possibile. Un discorso a parte meritano le vacanze in mare. Le grandi imbarcazioni hanno un forte impatto sull'ambiente marino; per questo meglio usare le piccole imbarcazioni, preferibilmente a vela, prestando comunque attenzione alla gestione dei rifiuti, da smaltire unicamente nei porti. E an-

cora, è meglio scegliere strutture che adottano come politica quella ecosostenibile, caratterizzata da menù biologici, l'uso di prodotti per le pulizie totalmente ecologici e così via. Da non sottovalutare, il momento in cui si preparano i bagagli: fondamentale è la riduzione degli imballaggi, scegliendo, ad esempio, prodotti riutilizzabili, come i dispenser ricaricabili per shampoo, prodotti di bellezza e per l'igiene per-

sonale. Infine, è preferibile optare per i cibi locali, preparati con prodotti della zona, ciò, oltre ad evitare un forte impatto sull'ambiente, rappresenterebbe un'ottima occasione per provare sapori nuovi, valorizzando il territorio, meta della nostra vacanza sostenibile. Lo si deve ammettere: il rispetto per l'ambiente non va mai in vacanza, ma rende le nostre tanto sospirate ferie ancora più piacevoli e più belle.

## Estate in campagna: a scuola di agricoltura

Salvatore Allinoro

In estate l'offerta formativa rivolta agli appassionati di agricoltura è tanto vasta da creare l'imbarazzo della scelta.

I siti più cliccati sui quali trovare le informazioni relative ai corsi sono: bionieri.org, permacultura.it, agricoltura-sinergica.it.

Le lezioni hanno diversi target, alla stregua di un'Università.

Ogni sguardo è l'occasione per imparare: cicli circadiani delle piante e turgore fogliare riempiono il cervello di informazioni ogni istante.

Nei corsi base si impara ad avviare un piccolo orticello, i corsi di livello medio insegnano a difendere le piante



dalle malattie con metodi biologici. Per i più esperti c'è la possibilità di seguire i seminari dedicati alla progettazione di

grandi fattorie, nelle quali l'ottimizzazione del lavoro è un punto cruciale per la sopravvivenza dell'azienda. Trascorrere l'estate in cam-

pagna è un'ottima occasione per acquisire le competenze utili ad arricchire il proprio CV. I dati indicano un interesse degli investitori nella filiera agro alimentare a medio/lungo termine.

Le ricadute occupazionali potrebbero risultare rilevanti, accompagnandosi ad un ripopolamento delle zone rurali che sono state abbandonate in favore della crescita caotica delle città negli ultimi sessant'anni di storia italiana.

Dedicare qualche giorno allo studio teorico/pratico dell'orticoltura può rilassare, regolarizzare il respiro e l'umore. La cifra da investire è davvero esigua, cambiare vita si proporrà come un'ipotesi quanto mai tangibile.

Il contributo richiesto per la partecipazione comprende vitto, alloggio, materiale didattico e tutti gli attrezzi necessari. Durante i corsi si ha la possibilità di stringere relazioni con professionisti provenienti da realtà molto diverse, per rendere il lavoro umano sinergico come le interazioni tra piante in un orto naturale.

Il massimo esponente di questa filosofia agronomica, Masanobu Fukuoka, alla fine della sua carriera si dedicò alla riforestazione di aree in fase di desertificazione lanciando dagli aerei semi ed argilla impastati con una betoniera.

Un classico esempio di intervento una tantum che incrementa la fertilità del suolo.



Da Nord a Sud sono sempre di più le spiagge ecocompatibili

# Anche la sostenibilità va in vacanza

Anna Paparo

Con l'arrivo dell'estate si respira il profumo di vacanza. E cosa c'è di meglio che rilassarsi dopo un anno di lavoro e di stress su una bella spiaggia, accarezzati dalla brezza marina e dai raggi del

lia Romagna si distingue per questo tipo di strutture, caratterizzate anche dalla fornitura gratuita dei riduttori di flusso per il risparmio idrico e dalla creazione di isole ecologiche per la raccolta differenziata. Inoltre, le nanotecnologie vengono uti-

luoghi più ecologici e puliti, è stato assegnato principalmente nel Mar Tirreno. In tutto questo amore per le vacanze e per l'ambiente, non dobbiamo dimenticare i nostri amici animali, per i quali, in estate, con le spiagge off limits e il man-



sole per una tintarella al top?!? Di sicuro nulla, ma sarebbe davvero insuperabile se la spiaggia fosse anche ecocompatibile. E questo non è più un sogno, anzi pura realtà. Infatti, da Rimini fino ad arrivare alla Sicilia sono state messe in atto svariate strategie finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente con la creazione di spiagge pulite ed ecosostenibili. Un segno evidente di come anche le abitudini al mare stanno cambiando all'insegna dell'eco-sostenibilità. Una moda che oramai fa tendenza da Nord a Sud della nostra penisola quella di puntare sulle spiagge ecocompatibili. Diversi sono gli accorgimenti che sono stati adottati per rendere biocompatibili le mete preferite dei turisti in ferie: passerelle in materiali riciclati, ombrelloni fotovoltaici, pozzi geotermici e impianti eolici per sfruttare il mare e il vento. E non dimentichiamo le nanotecnologie per l'eco-manutenzione. Così, le spiagge sono diventate ecosostenibili a tutti gli effetti. In particolare, l'Emi-

lizzate per la pulizia e si stanno portando avanti esperimenti con alcune sostanze, come il biossido di titanio e di silicio, per sfruttarne le proprietà foto-catartiche, autopulenti ed auto-igienizzanti. E come ogni anno,

*Ombrelloni  
fotovoltaici,  
pozzi geotermici  
e tanto altro*

Legambiente ha premiato le spiagge più green, ossia quelle caratterizzate non solo dalle acque più pulite, ma anche quelle che hanno dimostrato un occhio di riguardo in più nei confronti dell'ambiente attraverso la raccolta differenziata, le piste ciclabili e lo sfruttamento di energie rinnovabili. Tutti servizi che ora si possono trovare anche in vacanza. Il tanto meritato titolo di "bandiera blu", premio di Legambiente per i

cato refrigerio della brezza marina, sono davvero tempi duri. Ma per fido si prospettano tempi migliori. Potrà finalmente tirare un sospiro di sollievo e godersi la sua vacanza insieme al suo padrone. Accanto alle spiagge eco-compatibili, sono in aumento quelle che aprono le porte ai cani e sempre più alberghi e agriturismo prevedono la formula "a quattro zampe" nelle loro numerose offerte. Ad oggi si contano ben 66 dog-beach sparse su tutto il territorio nazionale, tra libere e attrezzate, che consentono di trascorrere ai nostri amici animali ferie tranquille, senza rinunciare al calore dell'amore del proprio padrone e alla frescura di un bel bagno al mare. Ora come ora non ci sono più scuse: rispettiamo l'ambiente anche in vacanza e, soprattutto, non abbandoniamo i nostri amici a quattro zampe, loro non lo farebbero mai. Questi sono i presupposti per riposarsi e per vivere i giorni di ferie nel miglior modo possibile. Buone vacanze a tutti!



## Un'estate di bandiere colorate

*Blu, verdi, arancioni. Ad ognuno la sua*

Giulia Martelli

Agosto è alle porte e come ogni anno hanno preso a "sventolare" sulle teste di migliaia di vacanzieri bandiere di ogni colore e grado ad indicare, di volta in volta, le località turistiche più belle, più pulite, più ecologiche o più adatte ai bambini. Tralasciando l'attendibilità di tali classifiche, che ogni estate quasi mai mettono d'accordo chi le stila e chi invece "vive" i luoghi descritti, passiamo in rassegna questi discussi vessilli. Prime fra tutte le arcinote Bandiere blu, conferite dalla FEE (Foundation for Environmental Education) alle località costiere europee che soddisfano criteri di qualità relativi a parametri delle acque di balneazione e al servizio offerto, tenendo in considerazione, ad esempio, la pulizia delle spiagge e gli approdi turistici. Istituita nel 1987, anno europeo per l'ambiente, questa campagna è curata in tutti gli stati europei dagli organi locali della FEE che, attraverso un Comitato nazionale di Giuria, effettuano delle visite di controllo delle cittadine candidate per poi proporre alla FEE Internazionale le candidature della nazione. Sempre a proposito di mare anche quest'anno sventano le Bandiere verdi che indicano le località balneari con caratteristiche adatte ai bambini, selezionate attraverso un'indagine condotta fra un campione di pediatri italiani. Tra i parametri considerati: distese di sabbia morbida, mare pulito e acqua bassa vicino alla riva ma anche bagnini soccorritori, giochi per i bam-



bini, e nei dintorni gelaterie, pizzerie etc. Da Lignano Sabbiadoro in Friuli a Forte dei Marmi in Toscana, fino a Punta Tegge alla Maddalena (Sardegna), sono 41 le località marine ad essersi aggiudicate quest'anno le bandiere verdi dei pediatri, in particolare, in Campania, Centola-Palinuro

(Salerno), Santa Maria di Castellabate (Salerno) e Sapri (Salerno). Non solo mare, però, ecco infatti le Bandiere arancioni, ossia il marchio di qualità turistico ambientale del Touring Club Italiano rivolto alle piccole località dell'entroterra che si distinguono per un'offerta di eccellenza e un'accoglienza di qualità.

L'ottenimento del marchio avviene in base a diversi criteri tra i quali: la valorizzazione del patrimonio culturale, la tutela dell'ambiente, la cultura dell'ospitalità, l'accesso e la fruibilità delle risorse, la qualità della ricettività, della ristorazione e dei prodotti tipici.



# Turisti soddisfatti, ambiente tutelato

Coniugare il rispetto dei luoghi, lo sviluppo economico locale e il gradimento dei vacanzieri

Elvira Tortoriello

La parola "ecologia" è molto di moda ed anche nel settore dei viaggi e del turismo si fa sempre più strada l'ecoturismo, un modo di viaggiare responsabile e sostenibile, in cui il turista visita e soggiorna in un paese straniero conservando e rispettando l'ambiente naturale e la cultura del luogo, sostenendo e contribuendo alla crescita economica e al benessere della popolazione locale.

Il termine nato per indicare le attività turistiche rispettose dell'ambiente e dell'ecologia deve saper coniugare il rispetto dell'ambiente, della cultura e della società del luogo, lo sviluppo economico locale e la soddisfazione del turista. In tal senso si presenta come uno strumento di conservazione dell'ambiente naturale, gestito in modo organizzato per consentire un'adeguata redditività alle popolazioni locali e agli operatori turistici. È pertanto una filosofia molto vicina allo sviluppo sostenibile e si contrappone alla logica del turismo predatorio. L'ecoturismo



non deve causare il degrado naturale o la contaminazione culturale, senza adattare l'ambiente alle esigenze del turista e chiedendo a quest'ultimo di rispettare la cultura del luogo. Si basa pertanto sul rispetto dei valori degli stessi turisti, senza la cui domanda non avrebbe motivo d'esistere, ma ha anche un atteggiamento intelligente verso le popolazioni locali, che con una gestione sostenibile del proprio patrimonio naturale e culturale, si assicurano una prolungata attività economica.

Una concezione del viaggio contrario al turismo predatorio, che invece causa il rapido degrado locale, il mutamento dei costumi e nel medio-lungo periodo anche la scomparsa del turismo sostenibile.

La filosofia e il modello di business dell'ecoturismo si basano essenzialmente sui seguenti elementi principali:

- partecipazione della popolazione locale alle attività turistiche;
- compatibilità turistica con l'ambiente e la società del luogo;
- sviluppo economico locale;

- gestione razionale e protezione delle risorse naturali;
- profitto delle attività economiche.

I principi, in teoria, sono assolutamente condivisibili da tutti, più difficile l'attuazione, perché viaggiare e soprattutto comportarsi in maniera rispettosa dell'ambiente non è proprio da tutti.

A parlare di ecologia ed ecoturismo siamo tutti molto bravi! Ma poi in pochi conosciamo effettivamente le regole del rispetto ambientale e della sostenibilità nel turismo.

Vediamo quali piccoli accorgimenti si possono usare in modo da contribuire, ognuno nel proprio piccolo, ad una vacanza all'insegna della sostenibilità. Prima di partire ricordiamoci di staccare le prese di tutti gli apparecchi di elettronica in casa: televisori, decoder, lettori dvd, microonde. Molti di questi in stand-by continuano a consumare energia anche quando spenti. Viaggiamo leggeri e prendiamo solo ciò di cui abbiamo bisogno, in questo modo sarà più facile prendere i mezzi pubblici e muoversi. Ricordiamoci di lasciare spazio per portare a casa i souvenir, che sono un importante contributo alle economie locali. In qualunque luogo andiamo cerchiamo di concentrarci su una località. Invece di trascorrere due giorni in tre città, viviamo appieno il luogo scelto per la vacanza. Camminiamo invece di prendere la macchina, utilizziamo gli asciugamani per più giorni e non sprechiamo acqua. Cerchiamo di privilegiare il cibo locale: mangiare la specialità del posto è meglio che andare da McDonald's.

## La "Spiaggia delle Tamerici": l'oasi ecosostenibile della riviera adriatica

Fabiana Liguori

C'era una volta a Valverde di Cesenatico un'ordinaria spiaggia libera: sabbia poco morbida mista a legnetti, sassolini e cicche, servizi inefficienti, accessi difficoltosi e così via. Dallo scorso 12 maggio questa "goffa signora" è diventata una gran dama green: sono state piantate, infatti, 35 tamerici modellate a forma di ombrellone che offrono ai bagnanti un buon riparo dal sole. Ma non solo. Passeggiando nell'area è facile notare la presenza di graziose siepi (sempre di tamerici), di spogliatoi e docce costruiti con canapa e castagno e di passerelle per l'accesso fatte anch'esse di materiali di recupero. Insomma, una vera e propria oasi ecosostenibile nel bel mezzo della riviera adriatica. La "Spiaggia delle Tamerici": questo il nome del nuovo sito balneare. Il progetto di rinaturalizzazione, che al momento non ha precedenti in Italia, nasce da un'idea del designer Angelo Grassi, dalla volontà di Iglis Bellavista, assessore alle Politiche Turistiche e Culturali della Provincia di Forlì-Cesena, e della Cooperativa esercenti stabilimenti balneari di Cesenatico. "L'intervento è stato finanziato in parte con fondi europei e in parte dalla nostra Cooperativa" spiega Romano Sami che aggiunge: "abbiamo realizzato anche lavori per garantire la massima sicurezza e la fruibilità della spiaggia a

tutti, tenendo conto in particolare delle esigenze delle persone anziane e dei disabili".

L'acqua delle docce è fornita da tubi interrati soltanto 15 centimetri così da sfruttare il riscaldamento del suolo e renderla almeno tiepida nelle giornate estive. Altra scelta attenta all'ambiente è stata quella di utilizzare "Ripietra" per i camminamenti, la prima pietra composta in parte da plastica derivante dalla raccolta differenziata urbana e in parte dal legno proveniente dagli scarti della lavorazione industriale. Nella spiaggia sono presenti anche isole ecologiche, un campo da pallavolo e una pista per le biglie.

La manutenzione delle piante è minima, basta innaffiarle ogni due settimane e piegarle la chioma ogni venti giorni per tenerla in forma. Sono piante forti, resistenti al vento e alle burrasche.

La cosa più bella è che questo particolare stabilimento balneare è a disposizione di tutti gratuitamente, così come la fruizione dei servizi di cui dispone. Immaginare una spiaggia così accogliente e naturale sul nostro litorale, magari a Bagnoli, è un'idea che ci affascina. Chissà che queste poche righe, "viaggiando" tra l'afa e il disordine, non raggiungano le coscienze di quanti, con un po' di giudizio e diligenza, potrebbero valutare il progetto e realizzare questa "generosa" ed ecologica iniziativa anche sul nostro territorio.





# Londra 2012: le olimpiadi ecosostenibili

Il parco e le sedi dei Giochi sono stati concepiti per lasciare un'eredità importante

Antonio Palumbo

In un nostro precedente articolo pubblicato su Arpa Campania Ambiente avevamo già parlato delle Olimpiadi svoltesi a Pechino nel 2008 come di un "palcoscenico" grazie al quale la Cina ha avuto l'occasione per sperimentare e promuovere, a livello planetario, importanti soluzioni relative alla sostenibilità architettonico-ingenieristica ed ambientale.

L'attuale Olimpiade londinese, in modo ancor più marcato e significativo, ha voluto e vuole rappresentare una storica occasione "sostenibile", pensata per fornire risposte anche in settori che potrebbero essere considerati marginali o secondari e alle classi sociali meno agiate.

Quale importante dimostrazione, in tal senso, si può citare l'introduzione di una mobilità organizzata in modo semplice ed ecologico, realizzata grazie all'utilizzo di auto elettriche, metropolitana e biciclette: in ordine al potenziamento della rete metropolitana, ad esempio, si possono citare i seimila metri quadrati di pannelli solari installati nella stazione di Blackfriars, sul ponte vittoriano che attraversa il Tamigi.

Con riferimento alla realizzazione del Villaggio Olimpico e degli impianti che ospiteranno l'Olimpiade «il parco e le sedi permanenti dei Giochi sono stati concepiti avendo ben chiara, fin dall'inizio, l'idea di voler lasciare un'eredità importante alle prossime generazioni - ha affermato il Sindaco di Londra, Boris Johnson. I Giochi stanno trasformando l'East London come mai si sarebbe potuto ipotizzare.

L'Olympic Park e le zone limitrofe ad est della città hanno la massima priorità nel suo processo di rinnovamento».

L'altro esito rilevante delle Olimpiadi londinesi è stato quello di "verticalizzare", e di rendere quindi maggiormente spettacolare, il profilo dello skyline urbano.

A dare questo nuovo volto alla città si è iniziato circa dieci anni fa, mediante la nascita di ben 16 grattacieli sopra i 110 metri, grazie alla collaborazione di importanti personalità dell'architettura e dell'urbanistica, quali Richard Burdett, Norman Foster, Jacques Herzog, Zaha Hadid ed il nostro Renzo Piano, autore del più alto grattacielo d'Europa, lo Shard of Glass (310 metri). Quest'edificio, in particolare, presenta soluzioni sostenibili altamente innovative, come le pareti rivestite con un triplo vetro, che contribuisce a ridurre le radiazioni infrarosse favorendo la ventilazione naturale.

Ancora nel senso della sostenibilità, altro edificio importante è il Pinnacle, realizzato dallo Studio Associato Pederesen & Fox: questo grattacielo, che ricorda un foglio di carta arrotolato, sarà terminato nel 2014 e risponde a caratteristiche di basso impatto ambientale, soprattutto grazie alla facciata ventilata in modo naturale mediante un sistema di pannelli sovrapposti.

Per quanto concerne gli impianti, che ospiteranno questa XXX edizione dei Giochi Olimpici, essi sono dislocati in trenta sedi di gara, per la maggior parte situate nella capitale inglese.

In particolare, tra le strutture dell'Olympic Park, ci corre segnalare alcune tra le



principali realizzazioni.

L'Aquatics Centre, progettato da Zaha Hadid, comprende due piscine da 50 metri ed una da 25 metri riservata ai tuffi. Le piscine sono dotate di impianti di riciclo dell'acqua e saranno riconfigurabili dal punto di vista modulare in previsione di un uso civico successivo alla fine dei Giochi.

Il Basketball Arena è un originale ed espressivo esempio di architettura ecocompatibile, ideato da un consorzio di imprese e di studi di architettura, come Sinclair Knight Merz, Wilkinson Eyre Architects e KSS, che si dedicano a progetti innovativi dal punto di vista della sostenibilità ambientale. L'impianto è stato concepito

come una struttura di acciaio temporanea, le cui componenti sono facilmente smontabili e riutilizzabili in altri luoghi, offrendo indubbi vantaggi in termini di risparmio economico e di tutela dell'ambiente.

L'Handball Arena, realizzato su progetto di Make Architects in collaborazione con Ove Arup & Partners, si distingue dagli altri impianti per il suo aspetto lineare, pulito ed ortogonale. La fascia del basamento dell'edificio è interamente vetrata, per consentire una illuminazione e una ventilazione il più possibile naturali e, con il medesimo scopo, sono stati pensati i grandi lucernari della copertura. Per ridurre i consumi energetici, inoltre, i

rivestimenti esterni dell'impianto sono stati realizzati con rame riciclato.

Per finire, l'Olympic Stadium (il terzo stadio più grande della Gran Bretagna dopo Wembley e Twickenham), terminato a marzo del 2011, è in grado di accogliere 80.000 spettatori nella sua parte alta e circa 25.000 nell'anello inferiore. La particolarità principale di questo impianto, nel senso della sostenibilità, è rappresentata dal fatto che l'intero settore superiore - ossia la parte preponderante dello stadio - potrà essere interamente rimosso dopo la fine dei Giochi, evitando così di segnare per sempre il territorio con un'altra enorme infrastruttura.





## Acque e terre



# Cultura e paesaggi della Campania: Sant'Agata dei Goti

Gennaro De Crescenzo  
Salvatore Lanza

Il nostro viaggio tra le bellezze della Campania approda nel Sannio, nello specifico a Sant'Agata dei Goti in provincia di Benevento. In questi giorni di afa insopportabile che opprime le città più grandi e urbanizzate, a pochi chilometri da Napoli, un'oasi di ossigeno con molti gradi in meno e un'aria purtroppo ormai sconosciuta a chi frequenta vicoli e tangenziali partenopei: Sant'Agata dei Goti. Arroccata su un promontorio di tufo, decumano centrale e stradine laterali, è ricca di testimonianze di un grande passato conservate in buone condizioni (a differenza di quanto accade altrove e non lontano da qui) tra musei, palazzi, chiese e scorci paesaggistici inaspettati. Alla sannita "Saticula" risalirebbero le sue origini: certa, invece, la provenienza del nome legato ad una colonia di Goti (VI sec. d. C.); fu sede vescovile fin dal X secolo passando dai Longobardi ai Normanni, dal Papato alle famiglie più nobili del tempo (Acquaviva e Carafa, tra le altre). Tra i vescovi più prestigiosi Felice Peretti (futuro Papa Sisto V) e senz'altro

Sant'Alfonso dei Liguori, il santo teologo che seppe divulgare i valori e le tradizioni della cristianità più autentica anche in lingua napoletana: famosissima la sua "Quanno nasce Nino", sintesi commovente e tenera del messaggio della Natività. Di rilievo la Chiesa dell'Annunziata (XIII

secolo), la chiesetta medioevale di Sant'Angelo in Munculanis, il castello, la chiesa settecentesca di Santa Maria di Costantinopoli con il monastero delle Redentoriste, il Museo Diocesano, il Palazzo Vescovile (che conserva la stanzetta-gioiello dove soggiornava il santo). Il borgo si apre su due vallate sugge-

stive e ricche di verde a poca distanza dal Taburno (oltre mille metri). E se l'antica "Saticula" si legava alla fertilità di quei luoghi, nonostante i consueti e dannosi interventi umani, l'area resta sostanzialmente incontaminata e ricca di produzioni agricole di eccellenza: in testa la "mela annurca",

con una specifica rassegna nel mese di dicembre, e la famosissima "falanghina", al centro di un'attività produttiva internazionale e in crescita. Per un tuffo (fresco) nella natura e nel medioevo, allora, non occorre recarsi solamente e obbligatoriamente in Umbria o in Toscana...





*Conserva ancora preziose testimonianze della flora originaria*

# Cuma: tra storia, archeologia e natura

Linda Iacuzio

Cuma, dal greco Kyme, è considerata la più antica colonia greca dell'Italia Meridionale.

Sita nell'area vulcanica dei Campi Flegrei, fu fondata – su un territorio abitato e frequentato fin dall'età preistorica e protostorica – dai Calcidesi provenienti da Calcide, città dell'Eubea, intorno all'VIII secolo a.C. La città di Cuma conquistò e mantenne sempre grande potere politico sul territorio circostante, così come sul litorale della Campania, resistendo agli attacchi delle popolazioni campane e vincendo diverse battaglie, come quella memorabile del 474 a.C., al fianco dei Siracusani, contro gli Etruschi. Quando Cuma, successivamente conquistata dai Campani, entrò nell'orbita dei Romani, che a loro volta conquistarono la Campania, ottenne il privilegio di "civitas sine suffragio", divenendo in seguito "municipium" di Roma per la sua fedeltà. La ricchezza storica



e mitologica della città di Cuma si riflette nelle sue testimonianze archeologiche. Tra esse spicca l'Antro della Sibilla Cumana, poiché la città era appunto sede dell'oracolo sibillino; tuttavia si possono pure visitare l'acropoli con i resti del Tempio di

Apollo, portato alla luce nel 1912, e il Tempio detto di Giove, ma probabilmente dedicato a Demetra, il più importante santuario dell'area, portato alla luce tra il 1924 e il 1932. I due templi sono collegati tra loro dalla "Via Sacra"; questa conduce anche

all'Antro della Sibilla Cumana. Tra le altre testimonianze archeologiche sono da ricordare il Foro romano con le terme, queste ultime risalenti al II secolo d.C. Alle ricchezze storiche e archeologiche di Cuma si aggiungono quelle ambientali.

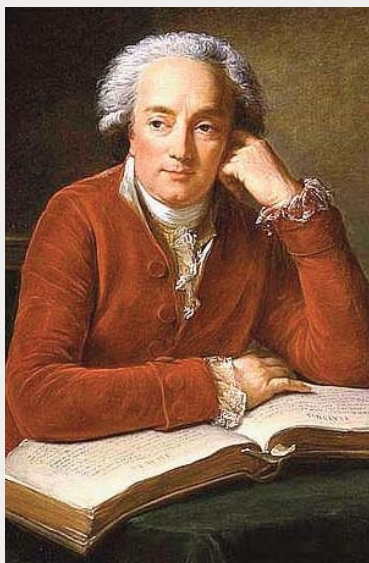
Il suo particolare ecosistema, nonostante le devastazioni dell'uomo, conserva ancora testimonianze della flora originaria: in estate, fiorisce l'ormai raro Giglio Marittimo e si riscoprono le essenze della macchia mediterranea. Verso est si estende un bosco

## Carlo Gastone della Torre di Rezzonico a Napoli

*Soggiornò nella capitale del Regno del Sud dove morì nel 1796*

Lorenzo Terzi

Carlo Gastone della Torre di Rezzonico nacque nel 1742 a Como, unico figlio maschio del conte Antonio Giuseppe. A dieci anni entrò nel Collegio dei Nobili di Parma, ove restò per un quinquennio. Nel 1758 il padre lo condusse precipitosamente a Roma, sperando in una buona collocazione per Carlo Gastone, essendo stato eletto papa il cugino Carlo Rezzonico. Ma tutto ciò che il giovane nobile riuscì a ottenere dall'illustre congiunto consistette in alcune lettere commendatizie per la corte di Napoli. L'aristocratico comasco rimase nella capitale del Regno del Sud fino al 1761, approfondendovi i suoi studi. Tornò una seconda volta a Napoli trent'anni più tardi, nel 1790, dopo essere caduto in disgrazia presso il duca di Parma a causa della sua conoscenza - peraltro superficiale - con Giuseppe Balsamo, il celebre Cagliostro. Dopo aver tentato vanamente ogni strada per riabilitarsi, il nobile lombardo si rassegnò a vivere una vita tranquilla all'ombra del Vesuvio,



confortato dall'amicizia di Acton e dalle conversazioni in casa Hamilton. Morì a Napoli il 23 giugno 1796. Molte sono le pagine che Rezzonico dedica alla città partenopea, raccolte all'interno del settimo tomo (1819)

delle sue *Opere*, edite a cura di Francesco Mocchetti.

Raccontando del suo secondo arrivo nella Capitale, l'aristocratico comasco esprime un'ammirata meraviglia "essendovi succedute grandissime mutazioni per nuove fabbriche, e nuovi ornamenti di giardini, di fontane, di passeggi e di strade" nell'arco di soli trent'anni dalla sua prima visita: "La vista di Napoli – afferma Rezzonico – subito ricrea qualunque maninconioso [sic] viaggiatore, ed io non potrei, che imperfettamente descrivere quanto giubilo mi arrecassero i mille oggetti che mi si appresentavano agli occhi. Una placidissima marina aprivasi a me davanti solcata da molte leggere barchette a vela ed a remi, una lunga scogliaja battuta dall'onde, su cui camminavano, e ruzzavano molti fanciulli affatto nudi, ora tufandosi [sic] nell'acque, ora saltando d'uno in altro macigno, e dove molti pescatori facevano tremolare lor canne, o raccoglievano nodose reti, la celebrata Isola di Capri nel fondo, a sinistra il Vesuvio, e Posilipo [sic] a destra".

*«Si possono  
visitare i resti del  
Tempio di Apollo  
e il Tempio  
detto di Giove»*

di lecci e arbusti mediterranei, l'antica "Silva Gallinaria", oggi parte della "Foresta Regionale Area Flegrea Monte di Cuma". Il bosco è stato recentemente valorizzato dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania e dall'Associazione "Il Volo di Dedalo", con visite guidate ed escursioni serali per riscoprire le luciole, piccoli insetti luminosi che sono ritornati a popolare il bosco dopo molti anni di assenza. La fauna è caratterizzata da uccelli migratori, che in questo territorio possono ancora trovare riparo, tra i quali figura l'airone. Infine, anche l'ambiente marino di Cuma offre diversi tesori e la sua spiaggia è stata scelta dalla tartaruga Caretta caretta, animale in via di estinzione.



# Arrivano in Italia i matrimoni green

Un atto di responsabilità: dire SI' anche alla Natura

Cristina Abbrunzo

Il tema dell'ecologia e dell'ecosostenibilità è un tema che sempre di più sta investendo ogni aspetto della nostra vita tanto che, la recente nuova tendenza green, arriva a coinvolgere addirittura i matrimoni, che diventano sempre più eco-friendly! Nato negli Stati Uniti, passando per la Gran Bretagna, sta diffondendosi anche in Italia il cosiddetto "green wedding", rivisitazione in chiave sostenibile del matrimonio convenzionale.

In media, per festeggiare le nozze, si producono circa 7,5 tonnellate di anidride carbonica, per non parlare dell'enorme quantità di sprechi e dispendi. La differenza con un matrimonio ecologico sta nei dettagli.

Viene infatti posta un'accuratissima attenzione affinché ogni più piccolo aspetto dell'allestimento sia etico, poco impattante, prodotto nel rispetto dell'ambiente o, ancora meglio, preso in prestito oppure riciclato. Perciò il menu del banchetto nuziale sarà composto da cibi al 100% vegetali, cruelty free (vegan). Partecipazioni, inviti e segnaposti saranno rigorosamente in carta riciclata. Verranno utilizzate solo fibre vegetali come cotone, lino, canapa. Le decorazioni, come ad esempio per ceste, canestri e vasi, saranno realizzate a mano dalla sposa stessa con materiali di recupero (carta di giornale, latta etc.). Ma soprattutto nessun fiore verrà reciso o sradicato dalla propria terra; saranno utilizzate piante in vaso come lavanda e altre erbe aromatiche o fiori fatti con la carta di quotidiani e riviste per il bouquet.



Stupire gli invitati ma in modo sostenibile

## Anche le bomboniere si fanno ecologiche

La bomboniera rappresenta, forse, l'oggetto per eccellenza destinato a diventare un inutile soprammobile, un oggetto spesso non apprezzato e difficilmente riciclabile. Allora perché non trasformare la tradizionale bomboniera in un'idea originale e decisamente "green"?

Le soluzioni ecosostenibili possono essere davvero molteplici e il web offre una vasta gamma di articoli, proposte, suggerimenti e istruzioni per bomboniere ecologiche, anche fai-da-te. Le guide alla bomboniera eco-friendly, dunque, consigliano innanzitutto di utilizzare materiali 100% naturali come, ad esempio, juta, lino,



canapa per confezionare sacchetti portaconfetti, oppure carta riciclata; per abbellirli si può utilizzare la pasta di mais per fare piccoli oggetti. E' sempre più gettonata, inoltre, la scelta di sostituire



## Quando rispettare l'ambiente diventa una "fede"

Ci sarà un motivo, se si dice "mettere l'anello al dito": la fede nuziale rappresenta forse il simbolo per eccellenza dell'unione formale e sostanziale di due vite, il sigillo tradizionale al quale poche coppie scelgono di rinunciare, che si sposino dinanzi a un prete oppure nella sala matrimoni di un municipio. Ma anche in un piccolo cerchio d'oro, purtroppo, si nascondono delle insidie dal punto di vista ambientale. L'estrazione del metallo prezioso per eccellenza, infatti, è un'attività molto inquinante, che comporta, oltre a un enorme dispendio energetico, l'uso di sostanze tossiche (per separare l'oro dagli altri minerali), lo sbancamento di milioni di metri cubi di roccia e un grave spreco d'acqua. Per non parlare delle conseguenze sociali dell'estrazione aurifera: sfruttamento di manodopera locale e vere e proprie guerre civili che sono spesso conseguenze inevitabili dello sfruttamento dei giacimenti. Quindi, qualora aveste intenzione di realizzare un matrimonio ecologico, è indispensabile una scelta accurata e attenta, di fedi nuziali cosiddette "etiche".

Le soluzioni green più in voga sono: portare a rifondere dell'oro che si ha in casa o acquistare fedi non trattate chimicamente e realizzate in oro riciclato; affidarsi a specifiche ditte orafe che, da qualche anno, si adoperano a realizzare gioielli contro il finanziamento di guerre civili e disastri ambientali o che devolvono parte del guadagno ricavato dalla vendita degli anelli ad associazioni che si occupano di lotta alla povertà nei Paesi sottosviluppati; o, per finire, se invece desiderate oltre all'unione con il vostro partner, un legame "tangibile" con la Natura e prometterle amore eterno, esistono fedi originali come quelle realizzate con legno ottenuto da materiali di riciclo.

C.A.

propongono, invece, di offrire ai partecipanti al matrimonio un libro sulla sostenibilità e sui possibili stili di vita da adottare per un comportamento responsabile nei confronti dell'ambiente o di devolvere la cifra altrimenti stabilita per l'acquisto delle bomboniere a favore di associazioni che si occupano della difesa dell'ambiente.

C'è chi sceglie, infine, di regalare agli invitati un bonsai o una scatolina con della terra e dei semi da piantare. L'idea è quella di seminare verde e natura, oltre a rappresentare il simbolo di qualcosa che si pianta e che ha bisogno di cure, perché cresca e fiorisca, come l'amore!

i classici confetti: al loro posto vengono suggeriti prodotti biologici enogastronomici (come miele, marmellate, tisane, vino) e oggetti di artigianato equosolidale. Alcuni eco-wedding planner



Gli allievi sperimentano le ultime tecnologie di domotica

## "La casa intelligente" dove si studiano nuove energie

Valentina Passaro

Oggi, tempo in cui l'attenzione crescente verso la cura del nostro ambiente, ci indirizza verso fonti rinnovabili e nuove tecnologie; sempre di più sono richieste specifiche figure professionali che abbiano competenze adeguate e

mazione nel campo energetico. La "casa intelligente" poi, impiega un dispositivo di condizionamento invernale ed estivo grazie alla presenza di due impianti di climatizzazione da fonte solare, detti "solar cooling".

Questi due impianti che permettono che l'edificio sia dal

tempo, di un progetto soprannominato "Scuola dell'Energia", un programma indirizzato ad allievi occupati in corsi professionali riguardanti il settore per coinvolgerli, in particolari stage di formazione sulle tecniche delle energie rinnovabili presso la "casa intelligente"



raffinate per soddisfare i bisogni di una nuova "domanda", attenta al suo pianeta. Creare ad hoc figure professionali specifiche nel campo dell'efficienza energetica e nel settore delle rinnovabili e avere la possibilità di acquisire una "certificazione" conforme agli standard europei; questo il fine dell'accordo siglato dal presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti e dal commissario dell'Enea, Giovanni Lelli, lo scorso giugno.

L'Enea in particolare, concederà una determinata struttura destinata allo svolgimento delle attività formative situata presso il suo Centro Ricerche Casaccia e metterà a disposizione inoltre, i suoi specialisti con conoscenze tecnico-scientifiche. Il luogo dell'apprendistato dunque, è una "casa intelligente", una struttura che è stata concepita ed eseguita mediante parametri di alta efficienza energetica e progettata per sperimentare le nuove tecnologie di domotica.

Un edificio che rappresenterà – un "polo" – per l'ammastrestramento degli installatori e di quanti si occupano di for-

punto di vista energetico autonomo, fungeranno anche da laboratorio dove svolgere la pratica utile e indispensabile per raggiungere la qualifica di impianti da fonte rinnovabile. La Provincia di Roma si farà promotrice nello stesso

dell'Enea. La Provincia si interesserà anche di predisporre le aule didattiche nelle quali gli allievi possono esaminare, verificare e capire come controllare il meccanismo degli impianti presenti nella struttura.

## Rinnovabili: settore trainante dell'occupazione

Giuseppe Picciano

L'Europa tutta s'è finalmente accorta delle straordinarie potenzialità delle energie rinnovabili in termini di ricaduta economica. Il dato confortante è quello dei posti di lavoro creati dallo sviluppo di questo segmento.

Nel Vecchio Continente sono le biomasse solide il settore che fornisce più posti di lavoro (273.000), seguito dal fotovoltaico (268.110) e dall'eolico (253.145). I dati, relativi al 2010, sono contenuti in un rapporto di EuroObserver secondo il quale i lavoratori che dipendono dal settore delle fonti di energia rinnovabile nei 27 stati membri dell'Ue sono oltre



un milione, con un aumento del 25% rispetto all'anno precedente. La filiera del fotovoltaico ha registrato nel 2010 la crescita maggiore, con un tasso anche del 70% in Italia, Germania e Francia. I tedeschi contano 361.360 posti di lavoro com-

lessivi, più del doppio dei francesi (174.735) e oltre il triplo rispetto all'Italia (108.150). EuroObserver stima il giro d'affari dei 27 stati membri nel 2010 nel campo delle rinnovabili in oltre 127 miliardi di euro, con un aumento del 15% ri-

spetto ai 120 miliardi di euro del 2009. La migliore performance è quella del fotovoltaico, con vendite di 45.5 miliardi di euro nei mercati europei, superando l'eolico e poi le biomasse. I tedeschi contano su un giro d'affari di 36,86 miliardi, gli italiani di 16,164 e i francesi di 12,6. In Italia le regioni dell'obiettivo "convergenza" (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) possono contare sul Programma Operativo Interregionale energie rinnovabili (POI) e risparmio energetico 2007-2013 che sta incentivando la ricerca e l'innovazione sulle energie rinnovabili favorendo la nascita di filiere in materia energetica che portino sviluppo socio-economico ai territori.

## WWOOF

### Viaggio di lavoro Viaggio di scoperta

L'acronimo WWOOF indica le "World Wide Opportunities in Organic Farming".

Tradotto: "Opportunità di lavoro nelle fattorie biologiche di tutto il Mondo".



Il sito internet dell'associazione è una delle tappe obbligate per gli internauti appassionati di natura.

Ha un dominio ".org" che lascia indovinare la sua estraneità con il mondo delle comunità virtuali in cui si vende o si acqui-

sta.

I wwoofers lavorano alla pari. Garantiscono impegno e partecipazione alle attività della fattoria per almeno sei ore al giorno. Chi ospita, si impegna ad offrire un luogo di lavoro stimolante, ad accogliere i viaggiatori come persone di famiglia a cui assicurare un soggiorno tranquillo e stimolante. Per partecipare bisogna registrarsi al sito e devolvere una piccola somma che viene in gran parte utilizzata per la copertura assicurativa.

Chi sceglie un wwoofing spesso è interessato alla natura per questioni etiche ma vive in una grande città ed ha qualche problema ad individuare i punti cardinali in base alla posizione del sole. Un mese da woofers gli insegnerà molto: come difendere i pomodori dall'attacco della peronospora senza usare sostanze di sintesi, salvaguardare la riserva di semi rari dall'attacco delle muffe, gli orari giusti per innaffiare o raccogliere. Se è l'etica la chiave della passione per quella che è ormai considerata globalmente la "green revolution" in atto, un'esperienza in fattoria servirà come stimolo per mettere in pratica le proprie teorie. La sveglia all'alba non è solo luce nascente, è anche osservazione di crucifere che si aprono per poche ore, è lento stridio di lucertole alla ricerca del caldo, è profumo fresco e passeggero. Nell'ottica della transizione il wwoofing è una voce in più che arricchisce i CV e testa la capacità di vivere un'idea.

S.A.



## LAVORO E PREVIDENZA

# Il lavoro straordinario

Eleonora Ferrara

Uno degli elementi caratterizzanti del rapporto di lavoro subordinato è l'estensione temporale della prestazione lavorativa.

Al fine di tutelare l'integrità fisica del lavoratore, nonché per garantire la sua partecipazione alla vita familiare e sociale, sono previsti dei limiti a detta estensione temporale. In un momento, come quello attuale, improntato sulla flessibilità, anche gli orari sono stati gestiti in modo flessibile, riducendo sempre più lo spazio riservato alle esigenze personali, a scapito di quanto viene auspicato a livello europeo, in termini di conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita. Naturalmente il lavoro straordinario prescinde da tutte queste considerazioni, dato che esso consiste nel lavoro che eccede il consueto orario settimanale.

Inoltre, è del tutto logico che esso venga retribuito in misura maggiorata rispetto a quello normale.

La misura delle maggiorazioni è rinviata, dalla legge, ai contratti collettivi.

Infatti, la legge si limita unicamente a stabilire il principio basilare, secondo il quale "il lavoro straordinario deve essere computato a parte e compensato con le maggiorazioni retributive previste dai contratti collettivi di lavoro". L'importo della maggiorazione varia in funzione delle condizioni nelle quali il lavoro straordinario si svolge. Naturalmente, più disagiate sono le condizioni lavorative e più elevate sono le maggiorazioni. La legge prescrive ancora che "in alternativa o in aggiunta alle maggiorazioni retributive, i lavoratori usufruiscano di riposi compensativi".

In tal modo si perviene al meccanismo della banca delle ore, che prevede il pa-



## Viaggio nelle leggi ambientali

### SPESA PUBBLICA

Decreto-Legge 6 luglio 2012, n. 95: Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini. (GU n. 156 del 6-7-2012 - Suppl. Ordinario n.141).

### ENERGIA

Decreto 5 luglio 2012: Ministero dello Sviluppo Economico. Attuazione dell'art. 25 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici (c.d. Quinto Conto Energia). (GU n. 159 del 10-7-2012 - Suppl. Ordinario n.143).

### ENERGIA

Decreto 6 luglio 2012: Ministero dello Sviluppo Economico. Attuazione dell'art. 24 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dai fotovoltaici. (GU n. 159 del 10-7-2012 - Suppl. Ordinario n.143)

### INQUINAMENTO DEL MARE

Decreto 20 giugno 2012: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Approvazione del modello del Registro Idrocarburi distinto in Parte I e Parte II. (GU n. 155 del 5-7-2012).

### AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE -AIA

TAR Lazio (RM) Sez. II n.5327 del 12 giugno 2012

Sentenza relativa all'annullamento dell'AIA della megacentrale turbogas Lumina di Benevento.

### URBANISTICA

TAR Campania (NA) Sez. VI n.1521 del 2 aprile 2012. La validità ovvero l'efficacia dell'ordine di demolizione non risultano pregiudicate dalla successiva presentazione

di un'istanza ex art. 36, d.P.R. n. 380 del 2001, posto che nel sistema non è rinvenibile una previsione dalla quale possa desumersi un tale effetto.

### SCADENZE AMBIENTALI

### RIFIUTI

Entro martedì 31 luglio 2012 i gestori di discariche o di impianti di incenerimento senza recupero energetico devono versare alla Regione il tributo speciale per il deposito in discarica di rifiuti solidi intervenuto dal 1° aprile al 30 giugno 2012.

Le modalità di versamento sono rimesse alla disciplina regionale. Riferimenti normativi. Legge 28 dicembre 1995, n. 549 - articolo 3, commi 30 e 31.

### DISCARICHE

Entro martedì 31 luglio 2012 le Regioni devono fissare con legge gli importi unitari del tributo per il conferimento in discarica dei rifiuti in relazione alle diverse categorie di rifiuti, da applicarsi nel 2013. In assenza di tale determinazione, nel 2013 rimarranno in vigore gli importi applicati nel 2012.

Riferimenti normativi. Legge 28 dicembre 1995, n. 549 - articolo 3, commi 29.

A.T.

gamento in natura dello straordinario, ossia mediante una quota aggiuntiva di riposi. Il d.lgs. 66/2003 prevede, peraltro, che "il ricorso al lavoro straordinario è ammesso soltanto previo accordo tra datore di lavoro e lavoratore per un periodo che non superi le 250 ore annuali".

Va subito detto che la portata del suddetto limite è del tutto relativa, potendo lo stesso essere derogato dai contratti collettivi.

Al riguardo, è interessante evidenziare che c'è una categoria di lavoratori esclusa dal regime del lavoro straordinario. Si tratta di quei lavoratori per i quali non trova applicazione il normale orario lavorativo.

In caso di maggiore attività lavorativa, la giurisprudenza ha previsto che anche questa categoria abbia titolo ad un compenso adeguato. Naturalmente, questo criterio viene seguito, essenzialmente, per tutelare la salute dei lavoratori, specialmente nel caso in cui detta attività ecceda i limiti previsti.

Contrariamente alla politica del "lavorare meno per lavorare tutti", seguita in alcuni paesi europei, in Italia ha prevalso la logica opposta, basata sull'assunto della mi-



nore durata degli orari di lavoro italiani ed europei rispetto a quelli nordamericani, finalizzata, quindi, alla defiscalizzazione dei compensi per lavoro straordinario, onde poterne consentire un più conveniente utilizzo. Tutto ciò presuppone, come si ricava dall'art. 36 c. 2 della Costituzione, la necessità di stabilire, per legge, un limite alla durata massima della giornata lavorativa.

La legislazione speciale soccorre in tal senso, dettando le prescrizioni che non possono, assolutamente desumersi dal codice civile.





# SFOGLIARE I LIBRI DELLA VITA: GIOIA SENZA FINE

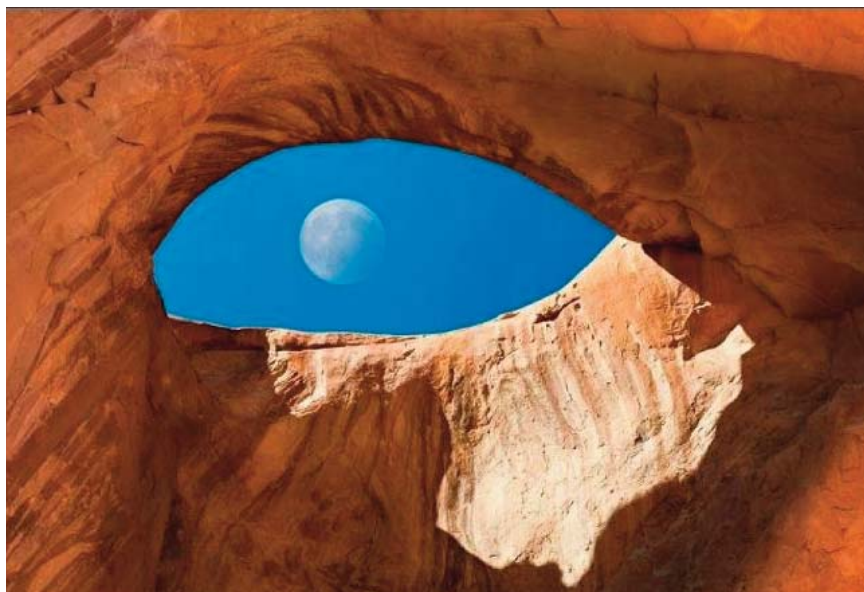
Andrea Tafuro

Questa estate assaporiamo la gioia, senza fine, nel leggere storie di vita, di persone, di fatti. Ho deciso di rieducare le mie letture, non ho più voglia di romanzi e analisi costruttive o di ideologie. Voglio conoscere gente che ha fatto qualcosa di bello, di epico. La prima storia è quella di Giulio Battistella, sacerdote della chiesa veronese. Ricordo che nel 1985 è stato tra i firmatari dell'appello "Beati i costruttori di pace". Ha scritto: "Da Cuba e Argentina. Il sogno dei cieli" EMI editrice. Don Giulio scrive: "Volevo scrivere, Il sogno di Dio, ma poi, pensando a chi ha una specie di allergia per tutto ciò che sa di Chiesa, religione, Dio, Santi e Madonne, ho messo, Il sogno dei cieli, per destare la curiosità di leggere una parola in più e per capire meglio. Del resto anche Mat-

"Le nostre valigie erano di nuovo ammucchiate sul marciapiede; avevamo molta strada da fare. Ma non importava, la strada è la vita"  
Jack Kerouac

teo, nel suo Vangelo, preferisce scrivere "regno dei cieli" piuttosto che "di Dio". Anche nel suo ambiente ebraico, infatti, per ragioni opposte, c'era una allergia al nome del Creatore: era così sacro che meno lo si nominava e più graditi si riusciva. Cieli o Dio, Regno o Sogno, in fondo erano sinonimi: indicavano quel Mistero che solo dà senso a tutto ciò che sappiamo". In questo libro l'Autore ha raccolto le sue lettere e altri scritti dei suoi anni in America Latina. Perché sfogliare il libro di un vecchio prete? Perché, quaggiù non ci sono soltanto croci. Nel progetto di Dio c'è che amiamo questa vita e che la facciamo migliore per tutti, fino alla vita eterna. Lascio

parlare ancora il pretaccio: "Certo, è più facile ricordare gli intralci, gli "stop" che i "via libera". Quando andavo ogni giorno da casa al Cum (Centro Unitario Missionario) a San Massimo, in Lambretta, avevo semafori da attraversare, e mi sembrava di essere molto sfortunato. "Sempre rosso!", mi dicevo. Poi mi misi a contare i verdi e i rossi per più mattine. In realtà si equivalevano. È che il rosso ostacola la tua fretta di arrivare, ti dà fastidio e lo ricordi; del verde quasi non te ne accorgi, sembra normale, dovuto. Così è nella vita. Le pagine buie sono più facili da ricordare, e creano pessimismo". Un'altra bella storia è: "Il vescovo del Chiapas" di Alberto Vitali. È questa la storia del vescovo di San Cristóbal de Las Casas, Don Samuel Ruiz García. Tatic (padre) come lo chiamavano i chiapanecchi, con la sua vita è stata la prova provata della decisione giusta di mettersi a fianco dei poveri senza usare mezze misure, fatta dalle Chiese latinoamericane in occasione della II Conferenza generale del loro episcopato, a Medellín in Colombia, nel 1968. I vescovi del subcontinente, compresero che non potevano continuare a considerare i poveri come semplici destinatari della carità ecclesiale, ma serviva affiancarli nelle giuste rivendicazioni della loro dignità. Le conseguenze furono che si smise di parlare del povero in termini astratti, per focalizzare l'attenzione sui soprusi che intere comunità, da secoli erano costrette a subire e sulle cause che non cessavano di alimentarle, finalmente stigmatizzate con la definizione più consona alla loro natura: "strutture di peccato". Alberto Vitali scrivendo questo libro non ha preteso di descrivere il Chiapas nella sua complessità, ma più semplicemente ricordare un amico, certo che il suo esempio e il suo spirito continueranno ad accompagnarci. E per i bambini? Uno dei tanti libri sull'ambiente per sensibilizzare i più piccini a comportamenti green è: "10 cose che posso fare per aiutare il mio Pianeta" di Melanie Walsh, Editoriale



Scienza. E' attraverso l'acquisizione delle buone pratiche che si educa a uno stile di vita sostenibile, cominciando sin da piccoli, con affetto, pazienza, dolcezza e divertimento. E' da questo presupposto che Melanie Walsh, autrice e illustratrice inglese è partita per sensibilizzare i bambini alle tematiche ambientali. Nasce così un simpatico vademecum che illustra in 10 punti piccoli gesti quotidiani da fare assieme a mamma e papà: è attraverso il gioco e l'attività in comune che nascono la consapevolezza e la responsabilità delle proprie azioni. Una bella lettura per tutti la propone Daniela Garavini che, in "La casa naturale dalla A alla Z" edita da Tecniche Nuove ci racconta che cosa possiamo fare nel nostro piccolo in casa per ridurre l'inquinamento e il consumo di energie e di risorse del nostro pianeta. Questo libro ci invita a tradurre l'interesse per l'ambiente anche in comportamenti individuali che possiamo controllare direttamente e di cui possiamo sentirci responsabili in prima persona. Oltretutto risparmiare energia e acqua comporta anche un risparmio economico immediato, così come molte altre scelte di cui si parlerà in questo libro, dal bere l'acqua del rubinetto all'uso dei pannolini lavabili per i bambini. Ci sono, inoltre, alcune ricette per detersivi e detergenti domestici già testati. L'ultima storia

che invito a leggere è: "Mandela, l'Africano arcobaleno" di Alain Serres. Questi nel 1996 fonda Rue du Monde, per proporre dei titoli che permettano di interrogare e immaginare il mondo. Questo bel libro ci racconta di Nelson Mandela, un eroe del nostro tempo. Leader di un popolo schiacciato da secoli di oppressione razzista, Mandela ha passato ingiustamente 27 anni in prigione ed è poi diventato il primo presidente nero del Sudafrica. Nel 1993 gli è stato conferito il premio Nobel per la pace, a motivo della sua capacità di perdonare e di sognare una nazione arcobaleno, dove le persone di tutti i colori convivano in armonia. Il libro ripercorre la storia della sua vita, fin da quando Mandela era un intelligente pastorello e non si chiamava ancora Nelson, ma Rholihlahla... È da allora che cominciò ad assaporare il gusto della libertà. La parte centrale del libro è occupata da 27 pagine illustrate con inchiostro di china per rendere omaggio ai 27 anni di prigionia di Nelson Mandela tra il 1963 e il 1990. Sicuramente tutti conoscono la storia di Mandela, ma per i bambini è utile e bello conoscerlo, non facciamo diventare idoli per i nostri figli i calciatori e le veline. Infine un libro d'impegno e di conoscenza: "La difesa dell'ambiente in Italia. Storia e cultura del movimento ecologista" di Roberto Della Seta,

Franco Angeli. L'esplosione d'interesse verso i temi dell'inquinamento e del degrado ambientale è uno dei fenomeni culturali più rilevanti dell'ultimo mezzo secolo, effetto dei danni sempre più visibili causati all'ambiente e alla salute dell'uomo dalla progressiva accelerazione dei ritmi dello sviluppo economico e tecnologico. Un fenomeno che ha messo in discussione alcuni dei postulati più consolidati dell'epoca contemporanea - la fiducia incondizionata nel progresso, l'idea che fosse possibile una crescita economica illimitata - che ha fatto nascere nuove correnti di pensiero, nuovi movimenti sociali, nuovi soggetti politici; che ha avviato un processo tuttora in corso di trasformazione delle mentalità e dei comportamenti individuali e collettivi di responsabilità sociale. Questo libro è il tentativo di mettere un po' d'ordine nella selva d'informazioni sull'ecologismo non sempre rigorose. Nella prima parte viene ricostruita la storia dei movimenti sorti per la difesa dell'ambiente, concentrando l'attenzione sull'Italia, ma con uno sguardo anche fuori dai nostri confini. Nella seconda si cerca di dare una risposta, sia pure parziale, ad alcuni interrogativi chiave sulla vera natura dell'ambientalismo.

Partecipa al dibattito inviando un commento all'indirizzo: [comunicazione@arpacampania.it](mailto:comunicazione@arpacampania.it)





foto di Fabiana Iguori

**20.07.2012 – Borgo di Bomerano "Agerola World Music Festival"**  
**Musica, antichi mestieri e prelibatezze gastronomiche: protagonisti indiscussi**